

IMPARARE L'EVANGELIZZAZIONE

Mike Hencher

CONTENUTI

1. Evangelizzazione per amicizia	1
2. Fattori di paura	4
3. Coltivazione	5
4. Comunicate	6
5. Capite il mondo	7
6. Ascoltate con amore	8
7. Parlate e camminate	9
8. Investite su un terreno comune	10
9. Valorizzate la persona	11
10. Rispondete alle loro domande	12
11. Dite la verità	13
12. Aspettatevi il raccolto di Dio	14
13. Preparazione alla battaglia spirituale	16

COME TRASFORMARE LE BUONE INTENZIONI IN UNA REALTÀ CHE CAMBIA LA VITA

Sei una di quelle persone che annuiscono con il capo per dire che sono d'accordo quando un predicatore ci ricorda che dobbiamo evangelizzare, per poi sentirti colpevole nel considerare quanto tempo è passato da quando hai fatto la tua parte?

Anche se tutti i cristiani evangelici sono d'accordo sul bisogno dei cristiani di evangelizzare, trasformare quello che è solo una buona intenzione in un'azione può spesso essere un problema. In una società che vira tra gli estremi dell'apatia nei confronti delle cose spirituali e una ricerca irrazionale di una spiritualità New Age vuota e vana, come possiamo fare quel primo passo e dire alle persone della Buona Notizia del Vangelo.

Imparare l'evangelizzazione è un pratico tascabile di incoraggiamento per tutti i cristiani che hanno bisogno di aiuto per parlare della propria fede con i loro amici. Mike Hencher parla avendo anni di esperienza come "evangelista professionista", ma riconosce che il Vangelo è comunicato in modo più forte da coloro che camminano nello stesso modo in cui parlano, vivendolo.

1. EVANGELIZZAZIONE PER AMICIZIA

Tre passi per diventare un testimone di Cristo

Avendo acquisito conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo, come può essere condivisa con coloro che non lo conoscono? L'Evangelizzazione per amicizia descrive esattamente come condividere con altri la buona notizia di Cristo in modo naturale e giorno per giorno.

Qualche anno fa fui invitato a frequentare il primo corso di preparazione condotto da *Search Ministries*. Viaggiai per andare nel New England ad una conferenza biblica e poi scesi a Baltimora negli uffici di questo ministero interdenominazionale con sede negli Stati Uniti. Vorrei condividere con voi alcune delle cose che ho avuto il privilegio di imparare, intrecciandole con alcune delle mie personali esperienze e pensieri che, spero vi incoraggeranno nella vostra testimonianza. Se quest'anno doveste raggiungere un non-credente con il Vangelo e lui o lei diventasse un credente, il secondo anno inizierebbe con due di voi che testimoniano.

Se, durante quell'anno entrambi riusciste a conquistare una persona ciascuno, sareste già in quattro. Entro il quinto anno sareste 32. Il decimo anno la cifra sarebbe arrivata a 1.024. Dopo 20 anni 1.048.576 e per il 33° anno 8.500.000.000 persone, la possibile stima della popolazione mondiale all'inizio del 21° secolo!

Il nocciolo è che una persona ne raggiunga un'altra per Cristo ogni anno e la discepoli perché quella persona sia pronta ad insegnare ad altri. Sfortunatamente si tratta solo di matematica perché non tutti accettano Cristo. La vera questione, per quanto ci riguarda, è se noi divideremo il Vangelo.

Se vi dicessi – scrivi sulla tua lista di preghiera i nomi di cinque amici che stai cercando di influenzare per Cristo – saresti capace di farlo?

Una ragione per la quale i metodi evangelistici spesso falliscono è semplicemente che alcuni cristiani non hanno nessun amico non-cristiano! Abbiamo applicato l'uso di Paolo di una citazione tratta di Isaia 52, quando scrive in 2 Corinzi 6:17: "Perciò uscite di mezzo a loro" (riferito agli adoratori di idoli) "...separatevene". Paolo stava dando un comandamento da parte del Signore ai cristiani di ogni età. Sicuramente non dobbiamo coinvolgerci in niente di peccaminoso, ma la nostra separazione non è diventata isolamento?

La tensione arriva perché siamo chiamati ad uscire di mezzo a loro e separarcene e, *allo stesso tempo*, il nostro Maestro ci manda nel mondo. Quello che tende a succedere in questa tensione è che alcuni cristiani fanno oscillare il pendolo tra i due, lo fanno dondolare più forte dalla parte isolazionista, così non hanno più contatti con i non-credenti, a parte ciò che è assolutamente inevitabile. L'altro estremo è essere totalmente immersi nel mondo. Quelli che sono dalla parte dello spettro degli isolazionisti non hanno contatti significativi con non credenti con cui condividere il Vangelo. Il cristiano mondano ha dei buoni contatti, ma è così simile al non-credente che il non-credente non vede nessuna differenza nello stile di vita e, di conseguenza, non vede il proprio bisogno di Cristo.

Come la maggior parte delle cose nella vita cristiana, dobbiamo evitare i due estremi e cercare di seguire un sentiero equilibrato nel centro. Quindi come dobbiamo comportarci?

1. Troviamo cosa dice esattamente la Scrittura della nostra associazione con coloro che non hanno ancora messo la propria fede in Cristo

Chiunque incontriamo, per quanto possa essere buono, cattivo o indifferente, dovrebbe avere l'opportunità di sentire il Vangelo e vederlo vissuto. Forse poi, lo Spirito di Dio spingerà quella persona al pentimento ed alla fede. Non è nostro il compito decidere chi dovrebbe sentire il Vangelo e chi no, e dobbiamo ricordarci che Dio, lo Spirito Santo, ha a che fare in modo diverso con ognuno di noi, per venire incontro ai nostri bisogni proprio al momento giusto. Quindi non dobbiamo dire "Sicuramente lui non è interessato a Cristo" o "Lei è tanto cattiva che non vorrà mai che Cristo la salvi"; e non dovremmo neanche dire che tutti devono convertirsi nello stesso modo.

Lo stesso Dio che ha fatto ogni nostra impronta digitale in modo differente e che non ha mai fatto due fiocchi di neve uguali, opera nella vita di ciascuno in modo differente, in circostanze uniche, nei Suoi tempi.

2 Corinzi 6:17 deve essere anche visto nel suo contesto. Certamente un cristiano non dovrebbe "mettersi sotto un giogo con dei non-credenti". Nessun cristiano dovrebbe sposare un non-credente sperando di cambiare lui o lei in seguito. In alcuni casi Dio, nella Sua grazia lo fa, *nonostante* la nostra scelta di venire meno ai Suoi comandamenti. Questo versetto può essere anche applicato ad associazioni per affari. Essere legati negli affari con un non-credente, probabilmente porterà il credente alla rovina. Allo stesso modo, nel matrimonio tra tenebre e luce, semplicemente non c'è comunicazione.

Ma ricordatevi, stiamo parlando di separazione, non di isolamento. Quelli che non vogliono neanche mangiare insieme ai loro figli non-credenti, stanno totalmente oscillando all'altro estremo. Come minimo non saranno il sale e la luce del mondo che dovrebbero essere; al massimo faranno sì che molti dicano: "Se questi, per voi, sono i cristiani, potete tenerveli!" Dio ci vuole *protetti*, non *isolati*. Quando indossiamo "la completa armatura di Dio" di Efesini 6, siamo capaci di difenderci dagli schemi del diavolo; ma non dovremmo mai isolarci così tanto dal mondo da non avere familiarità con coloro coi quali condividiamo il Vangelo.

2. Seguiamo il modello che Cristo ci ha dato

Il nostro Signore fu completamente senza peccato per tutta la Sua vita, a parte quando "Lui stesso portò i nostri peccati nel Suo corpo sul legno...", ma fu accusato di essere un ubriacone e un amico dei pubblicani e dei peccatori (Matteo 11:19). In base ad un conto fatto, i vangeli registrano 132 contatti che Gesù ebbe con le persone. Sei furono nel Tempio, quattro nelle sinagoghe e 122 all'esterno, dové erano le persone, nel corso della vita! Cristo *ebbe* contatto personale con i peccatori, eppure mantenne uno stile di vita di purezza. Il vecchio cliché è vero: odiava il peccato, ma amava i peccatori.

3. Perseguiamo la nostra maturità spirituale personale

Non avremo nessun impatto sui nostri amici non-cristiani senza aver contatto con loro, ma il contatto può essere rischioso! Il miglior modo per essere sicuri di non cadere nel peccato è avere un sano cammino con Cristo in modo da ve-

dere questo mondo malvagio, seducente, affascinante, come *in effetti* è. E' il sistema di Satana per rubare l'adorazione che Dio dovrebbe ricevere. Lui mette sul nostro cammino degli idoli per farceli raccogliere, perché così facendo scivoleremo nel peccato. Se stiamo vicini a Cristo, Egli ci darà la Sua forza ed efficacia *nel* mondo, pur rimanendo non *del* mondo. Cristo deve essere il nostro modello – nessun altro!

Gesù è il nostro Sommo Sacerdote che ha costruito un ponte tra Dio e l'uomo. La parola latina per "sacerdote" (*pontifex*) significa letteralmente "costruttore di ponti". Noi, come sacerdoti-credenti, dobbiamo anche costruire dei ponti, proprio come fece Cristo. Egli toccò gli intoccabili lebbrosi, parlò alla prostituta e scandalizzò la comunità religiosa mescolandosi con la plebe.

John Stott, in *Our Guilty Silence* (Il nostro silenzio colpevole) disse: "Dobbiamo camminare come Lui camminò, *penetrare* nella società umana, *mescolarci* con i non-credenti e *fraternizzare* con i peccatori. Non è forse questo uno dei più grandi fallimenti della chiesa? Ci siamo staccati troppo. Siamo diventati *distaccati* al posto di essere *al fianco*."

"Più un cristiano è come Gesù Cristo, proprio come Gesù Cristo", disse Joe Aldrich nel suo bellissimo libro *Evangelizzazione come stile di vita*, "più è efficace nell'evangelizzazione...". Cristo era caratterizzato da una "santa mondanità". Questo è il modello per il credente. Ma è rischioso. Significa "uscire fuori con le volpi"; è pericoloso. Quando le pecore sono "fuori con le volpi" devono obbedire ed avere fiducia nel pastore, ma quando stanno oziose intorno all'ovile (la chiesa) chi ha bisogno del pastore?

Se tu decidi di cercare di vincere anime per Cristo, ci sarà del rischio, criticismo, grossi problemi... ma anche gioia quando, insieme agli angeli ti rallegrerai "per un peccatore che si pente" (Luca 15:10).

Ti sei separato o isolato? Inizierai ad uscire all'esterno in modo che, come disse Paolo, "...con ogni mezzo possibile io ne possa salvare alcuni" (1 Corinzi 9:22).

Lo stesso versetto nella versione *Living Bible* di Kenneth Taylor è parafrasata così: "Sì, comunque sia la persona, cerco di trovare terreno comune con lui, perché mi permetta di parlargli di Cristo e lui permetta a Cristo di salvarlo".

Dobbiamo sforzarci di incontrare i nostri amici su un terreno comune; dobbiamo essere capaci di dire loro ciò che Cristo ha fatto per noi e poi, forse quest'anno, questo mese, in questo stesso giorno, Cristo li salverà.

Pensate alle persone che Cristo vi ha portato vicino. Iniziate a pregare per loro. Cercate delle opportunità per stare con loro... a prendere un caffè... in giardino... decorando... e al momento giusto potrete parlare del Vangelo.

"Colui che conquista anime è savio" (Proverbi 11:30).

Bisogna essere esperti?

Non è necessario che una persona abbia il dono di evangelista per parlare di Cristo con gli altri in modo efficace! Ovviamente, coloro della tua chiesa o assemblea a cui è stato dato il dono di evangelista, saranno molto più facilitati di quelli che tra noi hanno altri doni dello Spirito. Una delle difficoltà più comuni che sorgono nelle nostre comunità, quando cerchiamo di raggiungere i non-credenti in Cristo, è quella che io chiamo *expertitus*.

Molte chiese erano abituate a chiamare un evangelista nella loro zona una volta ogni 3 a 5 anni. Sono stato incluso tra molti di questi con piccole chiese locali, a livello cittadino e

a livello nazionale. A volte sembra che crediamo che, invitando il tal fratello, le anime saranno salvate sicuramente, visto che si tratta di un esperto! Per molti di noi, l'evangelizzazione è un po' più che il fatto che allineiamo il "pesce", perché l'esperto pescatore lo metta nella rete per noi. E quando abbiamo il coraggio di andare fuori nella comunità, tendiamo a fare dei safari evangelistici e a tendere delle "imboscate" ai poveri abitanti non sospettosi. Usiamo dei trucchetti come i questionari o trattati evangelistici per entrare nella conversazione. La maggior parte di noi lo trovano imbarazzante e li fa sentire degli intrusi. In effetti è quello che siamo!

Le chiese di successo trascorrono molti anni nel costruire un rapporto con coloro che vivono vicino alla chiesa e aspettano un'opportunità spontanea per parlare di Cristo. Hanno capito che l'evangelizzazione è un processo, non un prodotto; non è istantaneo, come molti dei pacchetti offerta di oggi. E' un processo... molto spesso un lungo processo di amicizia che conduce all'opportunità di spiegare la buona notizia del Vangelo.

Vi ricordate il versetto della versione *Living Bible*? "Comunque sia una persona, cerco di trovare terreno comune con lui, perché mi permetta di parlargli di Cristo e lui permetta a Cristo di salvarlo" (1 Corinzi 9:22). Dobbiamo costruire ponti verso i nostri amici e vicini, se veramente vogliamo essere loro di aiuto. Non abbiamo bisogno di essere esperti, conoscendo la maggior parte delle risposte contenute nella Bibbia. Le persone vogliono sicuramente *alcune* risposte, ma prima di tutto vogliono sapere se siamo davvero interessati *a loro*. Floyd McClung lo ha spiegato bene: "Alla gente non importa tanto quanto sappiamo fino a quando sanno quanto a noi importa". Per alcuni anni Floyd ha vissuto con la sua famiglia nel "quartiere a luci rosse" di Amsterdam: sapeva di cosa stava parlando! Ai nostri giorni, quando la maggior parte dei cristiani si stanno spostando verso il centro della città, lui e la sua famiglia hanno scelto di stare in mezzo ai problemi. Non molti di noi possono subire questo tipo di pressione. Ma anche ora, dove siamo, ci sono persone nel bisogno e la risposta al loro bisogno più profondo è Gesù. Come sentiranno la buona notizia? Ci affideremo a programmi esterni o forse ad evangelisti esperti che usano la televisione satellitare? Il Signore vuole che tutti noi siamo coinvolti.

Pensa alla gioia di portare un amico, vicino o parente a Cristo! Sì, tu da solo, con la guida e la potenza dello Spirito Santo! Potresti persino capire che hai il dono dell'evangelista senza saperlo. E' stato suggerito che più del 10 per cento dei credenti nelle nostre chiese hanno tale dono. Questo non significa che in un'assemblea di 100 credenti ci siano 10 potenziali "Billy Graham". Forse nessuno dei 10 sarà mai chiamato evangelista "a pieno tempo". Saranno quelli che parlano ai propri vicini affacciati al cancello. Si saranno preoccupati di pensare a come comunicare con i non-credenti e non se ne usciranno fuori con un gergo senza significato che i contatti non capirebbero. Forse tu hai il dono di invitare persone nella tua chiesa e loro vengono! Quando i tuoi amici sono nel bisogno, si rivolgono a te! Potresti non essere un esperto – qualsiasi cosa possa voler dire – ma Dio ti ha dato il dono di aiutare altri ad avvicinarsi a Cristo. Poi fa come scrisse Paolo a Timoteo: "ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te..." (2 Timoteo 1:6); "Svolgi il compito di evangelista!" (2 Timoteo 4:5).

Un gruppo della mia chiesa aveva condiviso il Vangelo con Valeria, e io ebbi il privilegio di essere presente quando essa

mise la sua fede nel Signore. Subito dopo essa scrisse la storia della sua fede intitolata *Vissi per le danze*. La dattilografò ed apparse sulla rivista della nostra chiesa; poi ne fece tante copie. Portò quelle pagine per tutto il villaggio, mettendone una in ogni casa.

Vivevo per i balli

Fino ad un anno fa sì, vivevo per i balli. Appena ne finiva uno controllavo sul calendario per vedere quando ci sarebbe stato il prossimo, pensando a quale vestito avrei indossato, come mi sarei acconciata i capelli, ecc. Era sempre lo stesso, un momento veramente felice, quello serale, ma il giorno dopo mi chiedevo quale fosse lo scopo di tutto questo.

Ero mediamente una persona felice. Avevo un buon matrimonio, due bambini "normali" ed in salute, una bella casa con giardino. Nonostante ciò, spesso mi ritrovavo a pensare alla vita e a quale fosse il suo significato, ma non ero mai cosciente di avere un bisogno. O, perlomeno non fino a quando Beryl mi invitò a prendere un caffè una sera a casa di alcune infermiere a Huntley. Pensavo che avrei fatto meglio a farmi vedere, visto che entrambi i miei figli frequentavano un'*Ora Felice* a Huntley, ed ero anche curiosa di vedere come fossero "queste persone" che davano del loro tempo volontariamente. Ora sapevo che era tutto parte dell'opera di Dio per la mia salvezza.

Mi sentivo come un pesce fuor d'acqua quella sera. Ciascuno di coloro che erano lì andavano in una chiesa o l'altra ad adorare, anche se solo occasionalmente, mentre io andavo solo alla fine delle riunioni per senso del dovere verso i miei bambini. Non avevo mai incontrato prima d'ora persone come Theo Cracknell e Mike Hencher. Continuai ad andare a queste serate e mattinate per prendere un caffè e chiacchierare; ma una persona non può intavolare una conversazione sul Signore rimanendo indifferente. Arriva un momento nel quale o lo accetti o lo rifiuti. Dentro di noi, in profondità, sia che lo ammettiamo o meno, c'è un bisogno. Molte persone cercano di riempire questo vuoto nelle loro vite con cose materiali; per poi rendersi conto che, spesso, resta solo un vuoto ancora più grande. Ringrazio il Signore per averlo accettato.

Questo significa che tu credi che ogni cosa che dice la Bibbia di Gesù sia vera, che Lui sia venuto sulla terra come uomo e sia morto sulla croce per te, portando tutti i Suoi peccati con Sé. Tu lo capisci e riconosci il fatto che non puoi salvarti da solo. Efesini 2:8-9: "E' per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi, è il dono di Dio. Non è per opere affinché nessuno se ne vanti". Tu gli chiedi semplicemente di entrare nella tua vita e di assumerti il controllo e di prendere su di sé i tuoi peccati, dicendogli che ti penti dei tuoi peccati. Romani 10: 9-10 dice: "Perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha resuscitato dai morti, sarai salvato; infatti con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati".

E' passato quasi un anno da allora. La mia vita è cambiata ed io ho sperimentato un senso di pace ed una soddisfazione che non avrei mai creduto possi-

bili. La Bibbia, che una volta pensavo come un libro vecchio e rinsecchito, era tornato a vivere nel momento in cui, giorno per giorno, leggevo la Parola di Dio. I cristiani nati di nuovo hanno ancora problemi come qualsiasi altro essere umano; ma, gradualmente, ho imparato a portarli a Dio in preghiera, sapendo che Lui risponde sempre.

Egli, in questo modo, ci aiuta a risolvere tutti i problemi e preoccupazioni. All'inizio di quest'anno ho capito per la prima volta nella mia vita che potevo guardare verso il nuovo anno con fiducia, sapendo che, qualsiasi cosa possa succedere, il Signore è con me per guidarmi e fortificarmi. Ora capisco che quello che pensavo fosse copiare, era semplicemente imbrogliare.

Il mio Dio è meraviglioso e Lui può essere anche il tuo Dio se metti la tua fede in Lui. Non vivo più per i balli. Vivo per il Signore.

Vorrei che notaste alcuni punti che risaltano nella testimonianza.

1. Anche se questa signora sembrava avere tutto, spesso si sentiva giù, chiedendosi che "senso avesse questa vita". Anche i vostri amici e vicini vivono lo stesso... parlerete loro del vostro Salvatore?

2. Beryl, che è uno speaker pubblico, le chiese *privatamente* di andare a casa di due infermiere cristiane (ora ne sono già coinvolte tre). Altri credenti tenevano un incontro per bambini nel paesino. Theo, un conduttore della chiesa, aveva in gran parte organizzato la cosa e Mike Hencher (il cosiddetto "evangelista professionista") fece la sua piccola parte per il Signore.

3. Tenete ben a mente come i non-credenti si sentono appena vengono a contatto con noi. "Mi sentivo come un pesce fuor d'acqua quella sera", ricordava questa neo-convertita un anno più tardi!

Ecco qui un suggerimento molto pratico, Prendere un paio di pezzi di carta e scrivete i punti principali della *vostra* esperienza di fede (es. come Cristo vi ha attirati a Sé e cosa ne sia risultato). Scrivetelo come se lo raccontaste alla persona che vorreste tanto credesse in Cristo. Poi leggetela ad alta voce e cronometratevi. Se avrete usato molta carta siete stati troppo lunghi. Potreste dover riscrivere la vostra storia un certo numero di volte fino a ridurla, perché arrivi a durare meno di due minuti. Quando l'avrete fatto sarete molto più capaci di parlare della vostra fede in modo chiaro e conciso.

Ora riassumiamo tutti questi pensieri: gli esperti fanno la loro parte, ma, senza altri cristiani che preghino e partecipino, non succede granché. Forse tu non sarai un "esperto", ma potresti essere un evangelista. E persino se non fossi nessuno dei due, se conosci il Signore puoi dire ad un amico come hai messo la tua fede in Cristo. Non dimentichiamo i sentimenti di coloro che cerchiamo di conquistare per Cristo. Facciamolo con sensibilità e saggezza per la gloria di Dio.

2. FATTORI DI PAURA

Al capitolo uno abbiamo affrontato il discorso dell'isolamento e della separazione: la tensione nella quale tutti noi viviamo, cercando di essere separati dal peccato, ma non evitando del tutto i non-credenti. Bill Glass ha descritto

l'atteggiamento che dovremmo avere, in questo modo: "Un cristiano non una persona che si ritira, ma una persona che si infiltra". Il nostro Signore, nella sua preghiera sacerdotale, in Giovanni 17, disse: "La mia preghiera non è che tu li tolga dal mondo, ma che tu li protegga dal maligno". Quando tu navighi, la barca è nell'acqua, ma non vuoi l'acqua nella barca! Ralph L. Williams ha detto: "Noi non siamo nel mondo per essere testimoni di Cristo, ma siamo in Cristo per essere testimoni al mondo".

Poi abbiamo visto che l'evangelista esperto ha un suo ruolo, ma ciò non significa che dobbiamo lasciar fare tutto a lui. A Satana piace farci andare fuori strada facendoci pensare di dover dipendere da degli esperti e questo ci trattiene dal parlare di Cristo con i nostri amici. L'inno di Elsie Yale piuttosto conosciuto ce lo spiega:

C'è un'opera preziosa per Gesù,
portare anime preziose.
Di loro della Sua misericordia,
di loro del tuo re.
Non venir meno, non stancarti,
Lui rinnoverà le tue forze.
C'è un'opera per Gesù
che non può compiere nessun altro se non *tu*.

In questo capitolo cercheremo dei modi per aiutarci ad affrontare uno degli ostacoli più grandi all'evangelizzazione: la PAURA!

Questo tipo di paura si presenta in varie forme per fare fallire i nostri tentativi di vincere i nostri amici a Cristo. In parte la paura è reale; in parte si basa su cose che noi pensiamo essere vere, ma che in realtà sono menzogne.

Guardiamo ad alcuni dei fattori che davvero esistono e che dobbiamo affrontare.

1. La cecità delle persone

Il numero di persone con le quali veniamo a contatto ogni giorno sono in costante aumento, e questo è dovuto al fatto di come viviamo. Macchine e treni, telefoni ed aeroplani ci obbligano a relazionarci con molte più persone oggi, di quanto succedeva anni fa. Sono possibili tanti tipi di relazione, che troviamo sempre più difficile il contatto con i nostri vicini ed i nostri cari. Alla televisione ci viene mostrato un vasto numero di persone in tutto il mondo. Non possiamo risolvere i problemi di milioni di persone in Asia; il numero è troppo vasto e, dopo un po' possiamo sviluppare "la cecità nei confronti delle persone": non vediamo il bisogno dei missionari all'estero né a casa, perché il compito è enorme!

2. Impegno

Il ritmo della vita è tale che noi abbiamo paura delle pretese sul nostro tempo. Non osiamo offrire di trascorrere del tempo con i nostri amici non cristiani perché siamo così impegnati nel nostro lavoro e presi dal frequentare gli incontri di chiesa, forse proprio perché il numero delle persone diminuisce.

Una delle cose che mi piace tanto della vita di Gesù registrata nei vangeli è il fatto che trovava sempre il tempo di parlare con le persone. La paura di passare troppo tempo con i propri discepoli, o con una persona bisognosa come la donna di Samaria, non ha mai attraversato la sua mente. La

paura di passare del tempo in preghiera, persino intere notti, non trovava spazio nei pensieri del Signore. Eppure Egli ha sempre fatto quelle grandi cose che compiacevano il Padre e alla fine della sua vita ha potuto dire: “Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l’opera che Tu mi hai data da fare” (Giovanni 17:4). Il Signore si è limitato a fare solo ciò che Dio voleva che facesse, e l’ha compiuto. Non ha guarito o convertito tutti in Israele. Ha lasciato i Suoi discepoli perché continuassero la Sua opera dopo la Sua ascensione.

Ti sei reso conto di essere diventato un iper-attivista cristiano? C’è bisogno di fare la scuola domenicale, e tu ti offri come volontario. Il leader del gruppo giovani si è trasferito, e tu ti offri. C’è un bisogno urgentissimo di un certo volantino e per portarlo a termine lavori fino a notte inoltrata. E’ uno dei più sottili schemi del nemico per impedirci di adorare Cristo. Così non abbiamo neanche il tempo per leggere la nostra Bibbia o per pregare. Nostra moglie soffre. Allontaniamo i nostri bambini con un: “Non ora, ho troppo da fare!” Il nostro lavoro per Dio è diventato un idolo!

La volontà di Dio per le nostre vite è occuparci delle nostre famiglie e compiere solo il lavoro che Lui vuole che svolgiamo, e non che portiamo avanti anche il carico di lavoro di altri! Così ci spaventiamo della quantità di lavoro. Troviamo il ritmo della vita abbastanza veloce e complicato, senza che ci coinvolgiamo in rapporti che occupano del tempo con i nostri amici non credenti, per far loro conoscere il Signore.

3. Tecniche evangelistiche che ci fanno sentire a disagio

Tutti noi abbiamo provato (o siamo stati spinti ad usare) metodi di evangelizzazione che sono stati un fallimento nel passato e che hanno causato paura per il presente. Confrontare dei non-credenti sul pianerottolo di casa loro armati di un trattato o un invito fa paura alla maggior parte di noi. Abbiamo bisogno di trovare un metodo di evangelizzazione con il quale ci sentiamo a nostro agio e per usarlo dobbiamo possedere i doni spirituali necessari. Dalla mia esperienza, essere amici delle persone porta sicuramente più risultati che bombardare tutta la nostra zona con opuscoli evangelistici.

Il libro degli Atti ci insegna ad iniziare dalla nostra Gerusalemme, dove viviamo; poi a raggiungere gli stranieri nelle “Samarie” intorno a noi; ed infine “fino alle estremità della terra” (Atti 1:8). Ho sentito parlare di un’agenzia immobiliare che divideva la propria città in “fattorie” di 500 famiglie ciascuna. Un agente era responsabile di contattare ogni casa della sua “fattoria” una volta al mese per telefono, con una lettera o con una visita personale.

Ci sono voluti almeno 6 contatti perché un padrone di casa ricordasse l’agente; ma se il rappresentante manteneva quel modello per 18 mesi, otteneva l’80 per cento degli affari della sua zona! Se un agente immobiliare può manifestare interesse per un semplice motivo finanziario, sicuramente noi, allo stesso modo, possiamo manifestare interesse per i nostri vicini per motivi eterni.

Che ne direste se scrivessimo i nomi di una “fattoria di cinque famiglie” da conoscere bene? Anche questo potrebbe causare timore. Consideriamo in preghiera chi sono quelle persone sulle quali il Signore vuole che ci concentriamo ed iniziamo a pregare per loro, potreste iniziare a pregare solo per una famiglia o per una persona. Immaginatevi lo Spirito Santo che aleggia sui vostri vicini. Nel camminare accanto alle case, chiedete al Signore chi è pronto a rispondere. Estendete i vostri rapporti sociali: fate i/le baby-sitter; aiuta-

te a riparare auto; andate a pescare; prendete un caffè o fate un barbecue insieme.

Raggiungere le persone tramite l’amicizia non crea polemica ed è molto probabile che abbia successo. L’evangelizzazione individuale è la base di qualsiasi tipo di contatto evangelistico. Chi c’è vicino a voi? Pregherete per loro chiamandoli per nome e tramite l’amicizia avrete un’influenza su di loro per Cristo?

3. COLTIVAZIONE

Un po’ di tempo fa 558 persone, ossia la metà della popolazione di un villaggio in India, abbracciarono un’altra fede, non il cristianesimo. Quando venne loro chiesto il perché, risposero che la preoccupazione cristiana per le persone, terminava con la loro conversione, mentre l’altra fede si prendeva cura di loro anche dopo la conversione. Usiamo spesso il termine “conquistare-anime”; ma forse il concetto di “cura d’anime” è un’area che possiamo sviluppare.

L’incontro del nostro Signore con il ricco, illustra la differenza tra “conquista d’anime” e “cura d’anime”. Possiamo sempre curare, ma non possiamo sempre conquistare. Marco 10:21 racconta che “Gesù lo guardò e l’amò”. Eppure quel giovane, per lo meno quella volta, rifiutò l’offerta di Gesù della vita eterna e “se ne andò triste”. A Gesù importava, ma in quest’occasione non “conquistò”. Mi chiedo se questo giovane abbia cambiato idea successivamente.

Stan Mooneyham, ex-presidente di *World Vision*, da questa spiegazione al riguardo: “Mi sembra che ‘conquistare’ sia un concetto egocentrico. Avere cura è un concetto orientato verso gli altri. Per conquistare devi precedere qualcun altro. Sei in gara. Quando il tuo obiettivo è essere un conquistatore, l’anima tende a diventare secondaria, quasi qualcosa di aggiuntivo”. Conclude: “Conquistare probabilmente non è la parola giusta. Quando portiamo una buona notizia a qualcuno che è disperato, non diciamo che abbiamo ‘conquistato’ il povero disperato. Se c’è un ‘conquistatore’ nella conquista d’anime, è sicuramente colui che ascolta ed agisce in seguito alle buone notizie, non colui che le trasmette”.

Nei prossimi studi ci soffermeremo su una parola molto importante nell’evangelizzazione: la coltivazione. Come possiamo coltivare con successo il suolo dell’anima dei nostri amici?

1. Fai un’analisi del territorio

È duro o morbido, acido o alcalino? Che altre proprietà ha?

Nell’evangelizzazione dobbiamo fare un’analisi del suolo delle vite con le quali stiamo cercando di parlare di Cristo, in modo da sapere il modo migliore di promuovere la crescita in Cristo. Se il territorio dell’anima è in grado di ricevere il messaggio che vogliamo piantare, va bene. Altrimenti, dovremo compiere un lavoro in questo senso prima di poter gettare il seme del Vangelo. Spargere tanto letame sembra essere un metodo universale per promuovere la crescita! Non è un lavoro molto attraente e ci vuole un po’ per abituarsi all’odore! Ma neanche l’evangelizzazione è un lavoro molto attraente. I contadini sono già pronti a lavorare sodo e a lungo. Se vogliamo vedere i nostri amici venire a Cristo, dovremo essere pronti ad essere coinvolti con compiti difficili per i quali l’odore del mondo ci si attaccherà persino

ai vestiti, a volte anche in senso letterale. Per raggiungere i nostri amici, dovremo essere abbastanza coinvolti da essere pronti a mettere da parte noi stessi. Il “fertilizzante dell’amicizia” deve essere applicato letteralmente per preparare la crescita.

2. Preparati a piantare

I solchi che il peccato produce in una vita, molto spesso la rende disperatamente bisognosa di Dio. Le circostanze della vita, il dolore della malattia o della morte, preparano vite disposte a permettere l’assorbimento del messaggio del Vangelo.

Un agente speciale della Polizia che conosco, iniziò a pensare a Cristo nel vedere una Bibbia sul cruscotto di una macchina accartocciata dalla quale l’autista, miracolosamente, era uscito incolume. Egli pensò al fatto che se Dio poteva salvare il Suo popolo da un tipo di incidente del genere, doveva essere un Dio potente e amorevole. Il Signore era all’opera nelle nostre vite molto prima che mettessimo la nostra fede in Cristo.

3. Getta il seme

Nel coltivare il suolo, facendo la nostra parte in questo processo di evangelizzazione, possiamo tutti rallegrarci insieme. “Ebbene, vi dico”, dice Gesù in Giovanni 4:35, “alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura. Il mietitore riceve una ricompensa e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegrino insieme. Poiché in questo è vero il detto: ‘L’uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere là dove voi non avete lavorato; altri hanno faticato, e voi siete subentrati nella loro fatica’”.

4. Prenditi cura delle pianticelle

Una persona che doveva stare relegata in casa mi disse: “Io non posso fare niente per il Signore; ciò che posso fare è pregare!” La preghiera è lavoro, lavoro duro. La preghiera è evangelizzazione. A volte non c’è niente che noi possiamo fare dal punto di vista umano, se non pregare. Quindi se ti è stato affidato questo compito per il Signore nell’ambito del processo di evangelizzazione, allora innaffia con la preghiera quelle piante nelle quali la Buona Notizia sarà seminata fino a che la crescita produrrà un raccolto fenomenale.

5. Mieti il raccolto

Coloro che mietono il raccolto non devono essere esperti. Forse molti di noi vorrebbero parlare a migliaia di persone, ma portare i nostri amici e vicini a Cristo, come parte di un lungo processo nel quale siamo stati coinvolti insieme agli altri, è molto più naturale. Come Paolo disse alla chiesa di Corinto: “...il Signore ha assegnato ad ognuno di loro il suo compito. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere; quindi colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica” (1 Corinzi 3:6).

6. Porta il grano nel fienile

Dopo il raccolto, il grano deve essere messo nel fienile: la

chiesa. Se sei stato coinvolto in una qualsiasi missione, conoscerai il problema di fare un collegamento tra i convertiti e la chiesa in modo soddisfacente. I gruppi di discepolato sono un mezzo per occuparsi di nuovi convertiti, e di solito sono nelle case, dove i passi di base nel vivere la vita cristiana sono condivisi e praticati. Ma quando sono invitati nel “fienile” della chiesa, alcuni trovano un’atmosfera gelida o un contatto iper-protettivo, che per loro è davvero troppo. Non arriveranno mai all’ultimo stadio dell’evangelizzazione che è...

7. Cuocere il pane

Coloro che conduciamo al Signore, sono bambini in Cristo, che hanno bisogno di essere portati alla maturità. Hanno bisogno di aiuto; alcuni cattivi odori della vecchia vita, saranno ancora in circolo. Dobbiamo assisterli, spesso senza ricevere da loro nessun tipo di ringraziamento, ma ne varrà la pena quando, a loro volta, conquisteranno i propri amici per Cristo e quando li vedremo crescere in maturità nella loro fede.

4. COMUNICATE

Se prendiamo le prime lettere della parola inglese COLTIVARE (cultivate), siamo aiutati a ricordare ciò che cerchiamo di fare evangelizzando.

Communicate = *comunicare*
Understand the world = *capire il mondo*
Listen with love = *ascoltare con amore*
Talk and walk = *parlare e camminare*
Invest in common ground = *investire su terreno comune*
Value the person = *valorizzare la persona*
Answer their questions = *rispondere alle domande*
Tell the truth = *dire la verità*
Expect God’s harvest = *aspettarsi il raccolto di Dio*

Comunicare con Dio

Quand’è l’ultima volta che hai ascoltato un sermone sulla preghiera per i perduti? E’ sconvolgente quanto poco tempo passiamo a pregare per i nostri amici e vicini per aiutarli a mettere la propria fede in Cristo. Come lo so? Anche nella mia vita questo è un punto debole. A volte la mia fede sembra giacere nelle tecniche degli uomini invece che nel parlare con Dio.

Ho molti libri moderni sull’evangelizzazione nel mio studio e la maggior parte di loro dicono molto poco sul comunicare con Dio. Un manuale, di più di 300 pagine, ha solo cinque pagine sulla preghiera! Crediamo che la preghiera, in qualche modo, non sia importante come le altre cose che facciamo. John Blanchard ha scritto: “La preghiera non è la cosa meno importante che facciamo, ma la più importante”. Puoi evangelizzare direttamente nel pregare per i tuoi amici e per sostenere altri a casa e all’estero che stanno predicando Cristo crocifisso. La preghiera non conosce confini o barriere.

Nei libri più aggiornati sull’evangelizzazione, sembra essere stata fatta un po’ più di luce sul soggetto della preghiera, alcuni dei più vecchi sono focalizzati sulla potenza di Dio e le nostre preghiere di supplica della Sua azione a favore delle

anime perdute. Oswald J. Smith finisce il suo libro *La Passione per le anime* dicendo: “Colui che vuole predicare con potenza deve pregare con efficacia”. Billy Graham ha detto “Se potessi ricominciare tutto da capo, predicherei di meno e pregherei di più”. Ecco il segreto di Dio per un evangelizzazione efficace. Non i nostri sforzi, capacità o talenti, ma preghiera fervente. TUTTI possiamo farlo!

Sembriamo aver dimenticato i principi di Dio per un evangelizzazione efficace. Oggi abbiamo l'approccio stile “alta-tecnologia” con ogni vantaggio, umanamente parlando; ma troppo spesso ci dimentichiamo di presentare Dio i nostri amici, prima di cercare di evangelizzarli. C'è un proverbio ebraico che dice: “Colui che prega per il suo vicino verrà ascoltato per se stesso”. Forse il blocco causato nell'afflusso della benedizione di Dio nella nostra vita è parzialmente dovuta alla nostra mancanza di preoccupazione per le anime perdute che ci circondano, che stanno scivolando all'inferno. In una crociata cittadina nel Midlands, nella quale sono stato coinvolto, mi è stato affidato il compito di condurre un incontro di preghiera. Doveva essere una grande spinta alla preghiera per l'intera area interessata. Solo una persona si presentò, una signora anziana su una sedia a rotelle! Fu un bellissimo tempo di preghiera, ma dov'erano tutti gli altri?

Per mettere giù delle basi per il nostro studio, guardiamo Efesini 6:18–20. Nel leggere questi versetti, chiediamoci *come* dovremmo comunicare con Dio, *per* chi dovremmo pregare, e *cosa* dovremmo dire. Qualcuno saggiamente ha detto: “Parla a Dio delle persone, prima di parlare alle persone di Dio”.

E pregate nello Spirito... Charles Finney una volta scrisse: “Normalmente coloro che pregano a lungo durante un incontro, lo fanno, non perché abbiano uno spirito di preghiera, ma perché non ce l'hanno. Alcuni uomini usano lunghe preghiere per dire a Dio chi sia e cosa sia come se Lui avesse dei dubbi su questo. Oppure pregano sull'intero sistema della divinità. Alcuni predicano; altri esortano le persone fino a che tutti vorrebbero solo che la finissero, e lo vorrebbe Dio stesso. Essi dovrebbero attenersi ai punti di preghiera e pregare per quello che lo Spirito di Dio sta facendo e non seguire l'immaginazione del proprio cuore e pregare vagamente per tutto l'universo!”

...in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica. Preghiamo in modo specifico per quelle famiglie ed amici che Dio porta alla nostra mente. Potrebbero avere problemi di salute, economici o tensioni nel loro matrimonio. I loro figli potrebbero creare grosse preoccupazioni o i loro mariti potrebbero aver perso il lavoro e non essere in grado di trovarne un altro. Quando contattiamo i nostri amici e ci occupiamo dei loro bisogni, non c'è sicuramente carenza di richieste di preghiera.

...vegliate con perseveranza. Il Regno di Dio ha bisogno di cristiani che preghino. I nostri amici hanno bisogno delle nostre preghiere. Leonard Ravenhill viene citato per aver detto: “La persona autosufficiente non prega; la persona soddisfatta per se stessa non pregherà; colui che in se stesso trova la propria giustizia non può pregare. Nessun uomo è più grande della sua vita di preghiera”. Trovi difficile pregare per lungo tempo? Spesso iniziamo a pregare per le persone, ma col passare delle settimane ci scoraggiamo o perdiamo concentrazione e li dimentichiamo.

Kenneth Wilson ha scritto: “C'è qualcosa di estremamente lussuoso nel servizio in camera di un hotel. Tutto ciò che devi fare è prendere il telefono e qualcuno è pronto ed in attesa per portarti colazione, pranzo, cena, frullati al cioccolato,

qualsiasi cosa il tuo cuore desideri ed il tuo stomaco tolleri. O con un'altra languida mozione del polso puoi telefonare a qualcuno che ti venga a prendere la tua camicia sporca e la trasformi in una pulita, o che trasformi un completo stropicciato in uno ben stirato. Ecco il concetto che alcuni di noi hanno della preghiera. Abbiamo trasformato l'immagine di Dio in quella di un fattorino. La preghiera, per noi è fondamentalmente come il servizio in camera, e si fa tramite chiamata diretta. Inoltre non include mancia e tutto viene addebitato su quella grande carta di credito che è nel cielo. La preghiera può essere tante cose, ma sono sicuro che non è sicuramente questo”.

Per chi dovremmo pregare? “...per tutti i santi” e poi Paolo dice: “Pregate anche *per me*”. Questo non era un desiderio egoista. Voleva che la potenza di Dio aprisse la sua bocca. Se una delle tue paure è parlare agli altri del Signore, forse qualcuno vicino a te potrà pregare che tu abbia forza in quest'area. Paolo chiede preghiere per poter condividere i segreti del Vangelo “senza paura”. Se persino Paolo aveva paura, perché ci sorprendiamo se la paura invade noi! Comunicare con Dio è la preghiera.

Comunicare con Dio per i nostri amici non salvati aprirà una strada perché possiamo conoscerli meglio e siamo in grado di dire loro ciò che Cristo ha fatto per loro. Pregate per cose ragionevoli... che possiate entrare in conversazione con loro; che accettino un libro o una cassetta da parte vostra, forse frequentare una riunione speciale o venire a casa tua a fare una chiacchierata. Quando Dio risponde a queste piccole richieste, possiamo continuare a pregare per un'opportunità di condividere il Vangelo con i nostri amici ed invitarli a ricevere Cristo nella loro vita.

5. CAPIRE IL MONDO

La parola greca *kosmos*, che significa il “mondo ordinato”, a volte è usata per indicare quello che chiameremmo l'universo, ad esempio le stelle ed i pianeti del sistema solare. Ma dato che l'umanità è la parte più importante dell'universo, la parola “kosmos” è spesso usata, in un senso più limitato, per indicare gli esseri umani che vivono sul pianeta terra. Dal momento che il peccato è entrato nella razza umana, Giovanni, in particolare, usa la parola “mondo” nel senso di un mondo rovinato. Quando parla di “questo mondo”, intende dire il mondo com'è ora e non, come Dio avrebbe voluto che fosse. Così, quando parliamo “del mondo”, in realtà stiamo parlando di cose, atteggiamenti, e persone che, per la maggior parte senza saperlo, seguono “il principe di questo mondo”, come Giovanni chiama il nemico (Giovanni 12:31).

Nella sua prima lettera, al capitolo 2, versetto 14 e seguenti, Giovanni scrive: “...la Parola di Dio rimane in voi” (parlando, naturalmente, a dei credenti), “e avete vinto il maligno”. Poi ci da un forte avvertimento che si può applicare all'intera vita cristiana, specialmente nell'area dell'evangelizzazione.

Se siamo assorbiti dal mondo, perderemo tutta la potenza dell'evangelizzazione. Giovanni comanda: “Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo”.

Le due caratteristiche principali del mondo sono l'**orgoglio** e la **concupiscenza**. L'orgoglio, perché coloro che non si

sono arresi al Dio della creazione stanno, in effetti, lottando contro di Lui. La concupiscenza delle cose è una parte così grande della nostra società di oggi che tutti sanno che ciò che motiva la maggior parte di noi sono... i soldi! I nostri amici hanno la visione del mondo di quest'epoca. Quando parliamo con loro, dobbiamo capire come si sentono e cosa c'è nella loro mente.

Se leggiamo 2 Corinzi 4:3-4, Dio ci dice cosa sta succedendo ai nostri amici. Abbiamo bisogno di ricordarcene, perché troppo spesso noi credenti dimentichiamo che un tempo, più o meno lontano nel tempo, nel quale non conoscevamo Cristo ed *eravamo* come descrivono questi versetti: ciechi!

“Se il nostro Vangelo è ancora velato, è velato per quelli che sono sulla via della perdizione, per gli increduli, ai quali il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce del Vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio”.

Abbiamo menzionato nel nostro ultimo capitolo che non si da abbastanza enfasi alla preghiera nei libri sull'evangelizzazione. Inoltre si fa raramente riferimento alla necessità di capire i non credenti. Se mettessimo al giusto posto la nostra vita di preghiera e capissimo i sentimenti dei nostri amici nella loro condizione di perduti, saremmo sulla giusta strada per essere un vero aiuto spirituale nei loro confronti. Così, ancora una volta guarderemmo a ciò che Dio dice nella Sua Parola.

La prima parola che dobbiamo controllare è velato. Paolo dice che la buona notizia del Vangelo è “velata per coloro che sono sulla via della perdizione”. Si sta riferendo al capitolo 3:13. Il velo qui è quello che Mosè metteva “un velo sul volto, perché i figli di Israele non fissassero lo sguardo sulla fine di ciò che era transitorio”. Il volto di Mosè risplendeva dopo che aveva parlato con Dio e visto la sua gloria passare. Parlando dei credenti al capitolo 3:18 dice: “...e noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito”. Ed il pensiero viene ampliato nel versetto 14: “Le loro menti furono rese ottuse; infatti, sino al giorno d'oggi, quando leggono l'antico patto, lo stesso velo rimane”.

I nostri amici, qualsiasi fede possano avere, hanno un velo che deve essere rimosso se vorranno mai vedere la bellezza di Gesù. Il capitolo 3, al versetto 16, ci spiega che cosa è successo a noi e perché dovremmo pregare per i nostri amici: “Però, quando si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso”. Il velo posto sulle persone è presente per la mancanza di fede. Ma il nemico è responsabile perché è lui a incoraggiare il cuore umano a non credere. Ciò che lui ha iniziato con Adamo ed Eva, si è diffuso come il fuoco in una foresta attraverso ogni vita fin da allora. Paolo accusa il “dio di questo secolo”, Satana, per questa cecità.

Colui che sta arrecando danno ai vostri amici è il “principe di questo mondo”, uno dei modi in cui viene chiamato. Gli altri nomi a lui attribuiti, “il principe delle tenebre” ed il “dominatore delle tenebre di questo mondo”, descrivono l'atroce crimine contro l'umanità. Le tenebre nella comprensione dei nostri amici promuovono il loro pregiudizio ed espandono l'errore che c'è nella loro mente. Essi sono totalmente **accecati**. Dobbiamo sempre ricordarcelo. Forse diranno cose e faranno cose che a noi sembrano incredibilmente stupide e sbagliate, ma loro non possono farci niente. Dobbiamo permettere loro di esprimersi e di agitarsi nel buio fino a quando sorgerà la luce.

Ora che avete scritto cinque nomi o famiglie sulla vostra lista, potete pregare attivamente contro la cecità dei vostri contatti, liberandoli dalla cecità, in modo che possano “vedere” quello che stiamo cercando di condividere con loro. I nostri cuori sono sempre protesi verso qualcuno che è fisicamente cieco, ma spesso non rispondiamo al suo bisogno in un modo saggio, per mancanza di comprensione. Assicuriamoci, in questa eterna cecità di cui soffrono i nostri amici, di capire ciò che essi pensano e sentono; siamo coscienti, che. Al di là dell'opera dello Spirito Santo, essi non possono vedere!

L'altra cosa che ci insegna questo versetto è il tragico fatto che sono tra “coloro che periscono”. I nostri parenti ed amici **stanno morendo** nel senso che, a meno che il Signore non intervenga, sono destinati all'Inferno. La parola “inferno”, al giorno d'oggi, è usata troppo comunemente nelle conversazioni di tutti i giorni, ma troppo raramente è pronunciata dal pulpito! John Blanchard fa riferimento a questo concetto, dicendo: “Non è mai vero dire che qualcosa ‘fa male come l'inferno’. Niente fa male come l'inferno!” Fa rabbrivire solo il pensiero. Dobbiamo rivolgerci alle Buone Notizie della gloria di Cristo, in modo che i nostri amici possano avere un'opportunità di riceverlo.

Quando hai a che fare con dei non-credenti che sono **ciechi e morti**, è troppo facile pensare a *loro* come al nemico e non a delle vittime. Il non-credente non è il nostro nemico. Lui o lei è **vittima** del nemico!

2 Timoteo 2:25-26 dà direzione alle nostre preghiere. Noi *possiamo* prendere parte nel fatto di cambiare la loro destinazione eterna. Possa Dio aiutarci ad essere fedeli, per il bene dei nostri amici.

6. ASCOLTATE CON AMORE

Plutarco, il filosofo greco, che è vissuto poco dopo Cristo, disse: “Sappi come ascoltare e trarrai profitto persino da coloro che parlano negativamente”. Ascoltare è molto importante. A volte vengo ricordato per il fatto che sento, ma non ascolto, mia moglie! Quando siamo bambini, impariamo un ascolto selezionato: ascoltiamo ciò che vogliamo sentire, anche se le nostre due piccole orecchie potrebbero già sentire la maggior parte delle cose che succedono intorno a noi. Se il nostro studio ci incoraggia ad ascoltare maggiormente Dio e, di conseguenza, i nostri cari e quegli amici che stiamo cercando di portare a Cristo, cambierà certamente le nostre vite e anche quelle degli altri!

Ascoltare è essenziale se vogliamo sapere la provenienza dei nostri amici da un punto di vista spirituale, emotivo e psicologico. Avendo ascoltato, saremo nella condizione di dar loro una mano. La consulente di coppie Sue Crookes, ha dato diversi suggerimenti che ci possono aiutare in situazioni del genere. Ho avuto il privilegio di ascoltarla ad un incontro di formazione un po' di tempo fa, ed avendo preso appunti, vi darò un riassunto di quello che ha condiviso.

1. Ascoltare e riflettere

Ascoltare attentamente è abbastanza difficile. Trattenersi dal parlare, dopo aver ascoltato, per riflettere su quello che è stato detto, mentre la persona passa ad un altro punto, è decisamente un'arte.

2. Accettare

Accettare le persone come sono ed accettare quello che lui o lei hanno da dire, o hanno detto, come ciò che essi davvero sentono in quel momento.

3. Afferrare la storia completa

Se non sei sicuro di aver afferrato l'intera storia, inserisci una breve espressione del tipo "Correggimi se sbaglio..." o "da quello che ho capito, stai dicendo...", per chiarire la tua diagnosi della condizione spirituale della persona.

4. Empatizzare e simpatizzare

L'empatia è quell'effetto emotivo che spinge l'ascoltatore a sentire effettivamente come se i problemi e le reazioni della persona che sta ascoltando fossero proprio le sue. La simpatia è simile: un'espressione del sentimento e del desiderio di aiutare l'altra persona, ma l'empatia è di gran lunga superiore!

La cosa migliore che i tre amici di Giobbe hanno fatto per lui è che "Rimasero seduti per terra, CON LUI, sette giorni e sette notti; nessuno di loro gli disse parola, perché vedevano che il suo dolore era molto grande" (Giobbe 2:13). Ezechiele empatizzava con il popolo di Dio nel bisogno. "E mi fermai dove essi abitavano; e là abitai sette giorni, triste e silenzioso, in mezzo a loro" (Ezechiele 3:15). Quando ti avvicini abbastanza ai tuoi vicini non-cristiani per condividere il tuo dolore, non avere paura del silenzio. Non riempirlo di parole solo perché sembra tanto lungo. Dio parla in modo meraviglioso nella tranquillità quando ci facciamo da parte.

5. Mantenerlo confidenziale

Se qualcosa che ci viene detto è confidenziale, non dovrebbe essere detto a nessuno, neanche a moglie o marito! Ciò potrebbe causarvi dolore, ma è meglio che non mantenere la parola.

6. Scrittura e preghiera

Scrittura e preghiera devono essere parte della conversazione, se vogliamo che il nostro aiuto nei confronti dei nostri amici possa durare.

Dean Rusk una volta disse: "Uno dei modi migliori di persuadere altri è ascoltarli". Tutto quel parlare agitato che abbiamo fatto nel passato non ci ha portato da nessuna parte! Ascoltare con amore è molto più efficace. Il nostro Signore non ha semplicemente simpatizzato con noi o empatizzato nel nostro bisogno più disperato: "...Egli pure vi ha similmente partecipato (alla nostra umanità), per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte (il diavolo!)... e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita" (Ebrei 2:14-15). Nello stesso capitolo ci viene detto: "Infatti, poiché egli stesso ha sofferto la tentazione, può venire in aiuto di quelli che sono tentati". Ebrei 4:15 ci dice: "Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato". Come evangelisti dobbiamo conoscere e sperimentare la grazia del Signore "perché ci aiuti nel momento del bisogno". A nostra volta, possiamo

essere come Gesù nell'ascoltare con amore e, al momento giusto parlare della buona notizia della salvezza.

Che tipo di cose dovremo ascoltare? Al giorno d'oggi, tante cose ci scioccheranno se abbiamo assunto una posizione di assoluta separazione, isolandoci da questo mondo. Se vogliamo essere di aiuto alle persone oggi, dobbiamo cercare di essere non scioccabili... così coscienti dei trucchi del nemico, che non andremo nel panico quando si riveleranno le conseguenze del peccato nelle vite dei nostri contatti.

La scala dello *Stress Holmes-Rabe* elenca, in ordine di intensità, la percentuale di stress di eventi che hanno luogo nelle nostre vite. La morte di un coniuge è in cima alla lista con un indice di stress di 100; segue il divorzio con 73. Sposarsi è un 50; licenziamento 47 e pensionamento 45. Gravidanza indica un 40; problemi col capo 23, ecc. I nostri amici faranno probabilmente fatica a trovare risorse umane che li aiutino ad affrontare questi stress. Il Signore vuole che tu vada dal tuo amico/a nel bisogno, ascolti con amore e, possibilmente, che tu lo/a conduca a Cristo. Che le persone arrivino a mettere la propria fede nel Signore o meno, non è nostra responsabilità.

Noi dobbiamo trovare un "terreno comune" con i nostri amici non salvati e possibilmente contatti, "perché mi permettano di parlar loro di Cristo e permettere a Cristo di salvarli" (1 Corinzi 9:22b, *Living Bible*).

La nostra reazione alle folle che incontreremo oggi sarà, in qualche modo quella del nostro benedetto Signore? "Quando vide le folle, ne ebbe compassione perché erano oppresse e senza speranza, come pecore senza pastore". I nostri amici avranno il beneficio di un tuo orecchio in ascolto oggi?

7. PARLATE E CAMMINATE

Un aspetto vitale dell'evangelizzazione è assicurarci che le nostre vite siano in linea con quello che diciamo: Gesù disse dei Farisei del Suo tempo: "Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno" (Matteo 23:3).

I Farisei facevano il possibile per essere buoni, ma sbagliavano molto spesso. Avevano ogni vantaggio ed erano orgogliosi dei loro risultati. Gesù era molto duro con loro, perché sapeva che loro avevano più conoscenza, ma non **parlavano** e **camminavano** nell'amore di Dio davanti alle persone. Gesù, tuttavia, avrebbe potuto dire a questo gruppo: "Qualcuno di voi potrebbe provare che io sia colpevole di peccato?" Egli visse sempre una vita perfetta, in totale dipendenza dal e in accordo con il Padre. Gesù disse: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'Uomo, allora saprete chi sono e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose come il Padre mi ha insegnato. E Colui che mi ha mandato è con me; egli non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli piacciono". Non c'è da sorprendersi che il versetto trentuno in Giovanni capitolo 8 dice: "Mentre egli parlava così, molti credettero in lui". Se la mia vita fosse all'altezza dell'esempio di Gesù, molti altri aprirebbero il proprio cuore a Cristo.

In Atti 6:7 dice: "La Parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede". Mi chiedo quanti sacerdoti, ai quali Gesù aveva detto la verità in termini chiari, abbiano creduto in Lui più tardi?

Il parlare di Gesù era incredibile. Nessun altro capo reli-

gioso aveva detto qualcosa di così profondo come i sermoni del Salvatore. Il suo parlare veniva dalla bocca di Dio. Ma il suo camminare, come essere umano, era collegato alle sue parole in perfetta armonia. Non doveva dire niente per glorificare Dio. Quando Pilato mandò Gesù da Erode, il nostro Signore non proferì una singola parola. Luca ci dice: “Quel giorno Erode e Pilato divennero amici – prima di questo erano stati nemici”.

Oggi mettiamo molta enfasi sul parlare. I politici ed i predicatori radiofonici parlano molto. Il discorso è un dono datoci da Dio perché possiamo comunicare gli uni con gli altri. Ma altre cose hanno una maggiore influenza sul messaggio che lasciamo a qualcuno. Il nostro linguaggio del corpo, la nostra apparenza, il nostro modo di fare, le nostre espressioni facciali ed il tono di voce sono i modi più importanti con i quali veniamo in contatto con le persone. Se introducessimo un'altra categoria... ciò che le persone pensano del tuo modo di vivere, forse le parole significherebbero ancora meno!

Se non camminiamo in quello che diciamo, la nostra presentazione del Vangelo cadrà in orecchie sorde. Se ci siamo allontanati dal Signore, i nostri amici non-credenti potrebbero dire tra sé e sé: “Quello che *sei* parla così forte, che non riesco a *sentire* quello che dici!” Nelle tre lettere di Giovanni ci viene raccomandato di “camminare nella luce” di “camminare in obbedienza” e di “continuare a camminare nella verità”.

Il modo in cui cammini dice alle altre persone tanto di te. Se sei ferito, normalmente si vede. Quando una squadra di calcio subisce un goal, è evidente dal modo in cui camminano fino al momento in cui segnano un altro goal. Un giovane che saluta la sua ragazza mostra chiaramente l'entusiasmo che sta provando. D'altra parte, un ubriaco mostra la depressione che il bere gli ha causato dal modo in cui cammina.

La parole sono i nostri mattoni per comunicare con le altre persone. Solo il mostrare nella nostra vita la presenza di Cristo riesce ad avere lo stesso effetto. La bellezza della creazione inonda le nostre menti di fatti sul nostro Creatore, ma fino a che ci viene parlato della Buona Notizia di quello che Cristo ha fatto, normalmente da un altro essere umano, non arriveremo mai a vedere l'intera immagine del piano di salvezza di Dio.

Colossesi 4:5-6 dice: “Comportatevi con saggezza verso quelli di fuori, ricuperando il tempo. Il vostro parlare sia sempre con grazia, **condito con sale**, per sapere come dobbiamo rispondere a ciascuno”. Cosa voleva dire Gesù quando ha suggerito che fossimo come il sale?

1. Il sale dà sapore

Gesù, ricorderete, chiamò i suoi discepoli “sale della terra”. Il nostro parlare deve essere simile all'azione del sale. È un condimento. Se le nostre vite e ciò che esce dalle nostre labbra rende Cristo più attraente per i nostri amici non salvati, noi siamo come il sale.

2. Il sale crea sete

Delle parole piene di grazia, pertinenti, possono stimolare un interesse ancora maggiore nelle verità spirituali, quindi abbiamo bisogno di dire la parola giusta al momento giusto, nel modo giusto, alla persona giusta. Solo lo Spirito Santo di Dio ci può rendere in grado di realizzare questo, ed Egli ama riorganizzare il tutto per noi, per farci dire parole di vita eterna.

3. Il sale dà freschezza

Il sale era usato come un conservante che impedisse alla carne di andare a male. Manteneva il cibo dall'avariarsi e lo manteneva integro. Allo stesso modo, un parlare condito con sale può mantenere una conversazione dal degenerare in niente di più che parole vuote ed insipide.

4. Il sale solleva

Recentemente mi sono trovato, insieme ad un gruppo di studenti dell'Università di Cheltenham, a nuotare nel mar Morto. Una giovane era riluttante a credere che fosse impossibile affondare, anche quando non sai nuotare. L'acqua è dieci volte più salata che quella dei mari comuni. Una volta che ebbe provato, ne fu sicura. Una persona perduta è sollevata quando il tuo parlare condito con sale la fa pensare al suo cammino verso Cristo.

5. Il sale può essere doloroso

I fisici del primo secolo usavano il sale nelle ferite per far sì che l'infezione non si diffondesse. Questa pratica era dolorosa, ma necessaria.

Usciamo dal salino e spargiamoci per il mondo. Possa il nostro parlare con sale attirare altri a Cristo!

8. INVESTITE SU UN TERRENO COMUNE

Rebecca Pippert, nel suo libro molto utile *Fuori dal salino* dice: “I cristiani e i non-cristiani hanno qualcosa in comune. *Entrambi* sono tesi riguardo l'evangelizzazione. I cristiani hanno paura di offendere i propri vicini. I non-cristiani hanno paura di essere assaliti nelle proprie case dalle nostre occasionali incursioni nel loro territorio”.

Decidiamo di organizzare alcuni speciali incontri evangelistici. Ed ecco spuntare i nostri poster pubblicitari, mentre prepariamo l'area per l'incursione. I non-cristiani vedono i segnali, scappano a ripararsi nelle proprie tane da volpi e si nascondono meglio che possano fino a che torneremo alla nostra normale routine degli incontri nella chiesa.

Nel suo libro *Winsome Witnessing* (Testimonianza vincente), Mary Terry scrive: “Dobbiamo imparare che vincere a Cristo non è parlare eloquentemente o persuasivamente. Non è discutere in modo convincente. E' vivere per Cristo ogni momento della giornata. E' amare le persone. E' sacrificare e rinnegare noi stessi e seguire Gesù. E' portare una croce. E' agonizzare sui peccati degli altri. E' cercare a lungo per le strade e nelle siepi per supplicarli di entrare. E' testimoniare quello che Cristo ha fatto per noi. E' dare un bicchier d'acqua o un piatto di pasta nel nome di Gesù. E' ascoltare ed anche parlare, prestare un orecchio che simpatizza nell'ascoltare la storia di un fallimento o di un guaio. E' stare vicino al malato e a colui che soffre, confortare chi piange, aiutare il disoccupato a trovare un lavoro. E' essere onesti in ogni rapporto di affari e veri in ogni tipo di rapporto nella vita. Essere un conquistatore di uomini coinvolge l'intera vita di un cristiano”.

Quanto è importante la nostra influenza come amici? Win Arn, dell'*Istituto per la crescita della Chiesa Americana*, ha messo insieme un certo numero di percentuali per vedere

in che modo la persone erano arrivate a frequentare una chiesa:

- lo 0,5–1 per cento per crociate evangelistiche o programmi evangelistici;
- il 2 per cento vennero per bisogni particolari;
- il 3 per cento si è fatto vivo una domenica ed è rimasto;
- al 4 per cento è piaciuto il programma che offriva la chiesa;
- il 5 per cento è stato raggiunto tramite la *Scuola Domenicale*;
- il 6 per cento è stato influenzato da un particolare ministro;
- il 78 per cento tramite l'influenza di amici e parenti!

Tutti i tipi di evangelizzazione menzionati sono validi e non devono essere denigrati, ma l'evangelizzazione personale sembra essere uno sforzo molto fruttuoso. Dio ha costruito un ponte, il suo nome era Gesù. Dio e l'uomo non potevano essere ricollegati. Ad un costo così alto che non possiamo neanche iniziare ad immaginarlo, il nostro Signore Gesù Cristo ha steso le Sue braccia dal cielo alla terra per provvedere la possibilità di avere di nuovo comunione con Dio.

I ponti che noi abbiamo costruito verso i nostri amici sono di maggior valore che qualsiasi struttura umana perché portano Cristo, il *ponte eterno* nelle vite dei perduti. Coloro che, per la grazia di Dio, decidono di attraversarlo, saranno "passati dalla morte alla vita", disse Gesù. Avranno "la vita eterna e non saranno condannati..." (Giovanni 5:24). Dobbiamo dire ai nostri contatti che "c'è un (solo) Dio e mediatore tra Dio e l'uomo, Gesù Cristo uomo, che ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti gli uomini..." (1 Timoteo 2:5). Il versetto precedente afferma che "Dio, il nostro Salvatore... vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità". I nostri parenti, i nostri colleghi di lavoro, i nostri vicini, i nostri compagni di classe, le nostre conoscenze, i nostri compagni di università, tutti hanno bisogno di sentire la buona notizia.

Il terreno comune che condividiamo potrebbe essere la stessa casa o famiglia, lo stesso posto di lavoro, scuola o università. In questo caso, siamo già nella posizione di condividere la buona notizia. Essi sono gli ovvi punti di contatto. Ma cosa dire del cancello della scuola, al mattino e al pomeriggio, dove andate a prendere i bambini? Quale migliore opportunità di incontrare le mamme ed i papà locali. Possiamo pregare per un'opportunità di diventare parte delle loro vite con in mente la possibilità di parlare loro di Cristo in un secondo tempo.

Se tu sei abbastanza in forma per essere coinvolto in qualche sport, la tua vita si sovrapporrà con quella di altri che potrebbero, più tardi, dopo che noi abbiamo esteso il nostro ponte di amicizia, ascoltare quello che abbiamo da dire del nostro Salvatore. Ci sono molti terreni comuni che potremmo usare per iniziare il processo di coltivazione: frequentare un gruppo che fa delle camminate, va in barca, o a nuotare. Se non c'è un gruppo per il tuo interesse in particolare, iniziane uno!

Recentemente sono stato invitato a fare da oratore a ciò che è chiamato "Summer Share". Un cristiano del posto e sua moglie avevano invitato i propri amici a ciò che avevano descritto come "una serata d'estate totalmente rilassante... nella quale possiamo semplicemente godere la compagnia gli uni degli altri e star seduti a chiacchierare o nuotare oppure giocare a qualche gioco di società o a pallavolo, se sei una

persona particolarmente energica. Quando abbiamo particolarmente fame o sete, possiamo goderci qualche fresca bibita estiva insieme, ed infine, Mike Hencher condividerà con noi alcuni pensieri. Il tempo non è importante; puoi infilarti in qualsiasi momento della serata – sarai il benvenuto".

Con un po' di immaginazione possiamo tutti trovare aree che si sono già sovrapposte alle vite delle anime perdute intorno a noi, oppure, con un minimo sforzo da parte nostra, adattare le nostre vite in modo che ci sia un gruppo o due di amici non-cristiani che possiamo conoscere ed aiutare.

Quando un soldato era ferito gravemente in battaglia e non si poteva muovere, un suo amico si trascinò per andare a prenderlo. Anche lui era stato colpito, ma ce la fece a portare indietro il compagno. Quando ebbe raggiunto la trincea, il suo amico era morto ed egli ferito mortalmente. Il suo ufficiale era arrabbiato. "Non ne valeva la pena", disse. "Sì, invece", disse l'uomo moribondo, "perché quando sono arrivato da lui mi ha detto: 'Jim, sapevo che saresti venuto!'"

9. VALORIZZATE LA PERSONA

In Luca 15 Gesù raccontò tre storie che tutti noi conosciamo molto bene. Il versetto 3 inizia così: "Ed egli disse loro questa parabola: 'Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta fino a che non la ritrova? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta». Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento"'. "

Sicuramente Gesù stava insegnando, tra tante altre cose, il valore della persona – l'individuo. Viviamo in un tempo nel quale molte persone si sentono spersonalizzate. Hai mai sentito la barzelletta del capo che dice a un dipendente: "Ora, quindi, che cos'è che la fa sentire disumanizzato, 624.078?" Lo psichiatra Dr. Paul Tournier l'ha spiegato bene, dicendo: "Più riempiamo il nostro universo di macchine, più è importante come ci trattiamo a vicenda come persone". Non sorprende che gli studenti marcino con dei picchetti con cartelli del tipo: "Io sono un essere umano: non legatemi, non piegatemi né mutilatemi". Dobbiamo stare molto attenti a non trattare le persone come numeri – qualcosa con cui riempire le panche o nomi da archiviare.

Gesù ha insegnato e mostrato nella sua vita quanto valutasse l'individuo. Gesù aveva una reputazione! Era chiamato l'amico dei peccatori. Non dovremmo noi, che diciamo di seguire il Signore, avere una tale reputazione? Se è così, ci saranno persone che ci guarderanno dall'alto in basso e parleranno persino contro di noi. Anche persone della chiesa che non hanno l'equilibrio divino sul problema della separazione, ci denigreranno. Ma noi sappiamo che se il Maestro amò i peccatori, anche noi dovremmo amarli!

In Giovanni 13:15–17, dopo che aveva lavato i piedi dei suoi discepoli, Gesù disse: "Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore di colui che lo ha mandato. Se sapete queste cose, siete beati se le fate". Noi dobbiamo essere come il nostro Maestro, un amico dei peccatori, ricordando tutto il tempo che le persone sono persone, non progetti!

Nel 15° capitolo di Luca, Gesù è di nuovo al centro dell'attenzione. "...I farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". E' molto interessante leggere qui di seguito: "Poi Gesù disse loro questa parabola...". Egli stava insegnando molte cose, ma il suo obiettivo primario era correggere gli atteggiamenti legalisti, privi di amore dei capi religiosi: Gesù enfatizza gli stessi tre punti in ciascuna delle storie in Luca 15: La Pecora Perduta (o Il Pastore Disciplinato), la Moneta Persa (o la Donna Diligente), ed il Figlio Prodigio (che si concentra effettivamente sull'amore del Padre Devoto). Guardiamo questi punti per il fatto che sono collegati alla prima delle parabole.

1. Attenzione concentrata

Il Pastore Disciplinato non ha detto: "Dunque, ho novantanove pecore, una più, una meno, cosa me ne importa; sono stanco e la pecora sarà comunque morta. Non ho nessuna voglia di uscire a cercarla stasera". No, dava valore ad ognuna delle sue pecore ed ha sperimentato un grande disagio fino a che non la ebbe trovata. Vincere il mondo per Gesù Cristo inizia da uno. Cercare di vincere l'intera strada o vicinato per Cristo non è realista. Una persona, salvata, discepolata, che adora e lavora nella chiesa è un eterno miracolo di grande importanza.

2. Sforzo continuo

Noi viviamo in una società istantanea, caffè istantaneo, sportelli automatici istantanei, replay istantaneo di partite di tennis, elettricità istantanea al tocco di un interruttore. Per questo spesso ci aspettiamo istantanei miracoli di conversione, senza il continuo sforzo della coltivazione delle anime dei nostri amici. Il duro lavoro che mette alla prova il tuo coraggio e spirito è come il granello di sabbia che da all'ostrica il mal di stomaco, ma dopo un certo tempo potrebbe diventare una perla!

3. Gioia collettiva

Gli amici del pastore gioirono con lui. Anche i vicini della donna erano pieni di gioia. Il padre e la sua famiglia ed i servitori, tutti, eccetto il figlio maggiore, celebrarono in gran stile! C'è un proverbio orientale che dice, "Una gioia fa scomparire cento preoccupazioni". Immaginate soltanto cosa accadrebbe nella tua famiglia, chiesa o vicinato se solo una persona ricevesse per fede la grazia della benedizione di Dio nella sua vita. Verrebbe "dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio" (Atti 26:18). Quando ci tieni tanto alle persone, da trascorrere con loro parecchio tempo, nel corso di un periodo esteso, ti rapporti con loro ad un livello molto profondo ed hai l'opportunità di trasmettere loro le opere di Cristo. C'è un legame tra voi, creato dallo Spirito Santo. In questa atmosfera amorevole, di solito siamo in grado di rispondere alla maggior parte delle loro domande e alle loro paure sulla vita cristiana, prima che credano in Cristo per loro conto. Chi dovrebbe discepolarli nei primi giorni in cui decidono di seguire Cristo? Tu! Il fatto di venire in chiesa sarà qualcosa di nuovo e probabilmente traumatico; ma chi ci sarà con loro? Tu!

Il risultato? Diventeranno seguaci di Cristo per la vita e condurranno a loro volta altri al Signore. Tutto perché abbiamo concentrato la nostra attenzione sui nostri amici nel

bisogno; continuare lo sforzo fino a quando siamo in grado di condividere il Vangelo, in modo naturale, con loro; e, nel caso che mettano la loro fede in Cristo, godere della gioia collettiva di accogliere un nuovo credente nella Famiglia.

10. RISPONDETE ALLE LORO DOMANDE

Ecco dove molti di noi si fermano: non sappiamo rispondere alle domande dei nostri amici! Uno dei modi nei quali possiamo districarci è cambiando la domanda o girandoci intorno. Un altro modo per cavarcela è andare nel panico e ricorrere agli esperti; in altre parole mandiamo i nostri amici da qualcuno che pensiamo sia un esperto e poi noi scappiamo!

Se ti viene fatta una domanda alla quale tu non sai rispondere, non parlare a vuoto. Di qualcosa del tipo: "Non so proprio la risposta, ma farò del mio meglio per trovarla per te". Non convinciamo nessuno essendo "l'uomo che ha tutte le risposte" per qualsiasi questione che cerchiamo di risolvere.

Rispondere alle loro domande non li salverà, ma li porterà al punto nel quale sono in grado di sentire la buona notizia della salvezza di Cristo con una mente aperta. Coloro che credono in Cristo dopo che è stata data una risposta alle loro domande, crescono molto più velocemente di coloro che credono nel Signore e devono lottare da soli contro i propri problemi nei primi anni del loro cammino nel sentiero cristiano.

Dodici domande difficili che i non-credenti fanno

1. Come fai ad essere sicuro che c'è davvero un Dio?
2. Se Dio è buono, perché esistono il male e la sofferenza?
3. Che basi ci sono per credere nei miracoli?
4. La Bibbia è piena di errori e miti: come fai a crederci?
5. Il Cristianesimo non è solo una stampella psicologica per persone deboli?
6. Non è chiusura mentale affermare che Cristo è l'unica via che porta a Dio?
7. Coloro che non hanno mai sentito parlare di Cristo saranno condannati?
8. Come può il Cristianesimo essere vero se le persone della chiesa sono così false?
9. Dio rifiuterebbe delle persone che hanno in sostanza vissuto vite buone?
10. Credere semplicemente in Cristo per la salvezza non è troppo facile?
11. Quanta fede si deve avere?
12. Qualcuno può essere sicuro di andare in cielo?

Rispondiamo alla prima domanda come se stessimo spiegandola al nostro amico. Naturalmente questo è solo un monologo – l'ideale sarebbe una conversazione a due.

La parola "Dio" può significare cose diverse per persone diverse. Gesù affermò di essere l'unico vero Dio, il Creatore dell'universo, Colui che sostiene l'universo in questo momento. I cristiani credono che la miglior prova che hanno è il fatto di aver avuto un incontro personale con Cristo, che ha prodotto una nuova vita per loro, tutto questo è descritto nella Bibbia come conversione, salvezza o nuova nascita. Ma le persone che non hanno ancora sperimentato Dio per loro conto, naturalmente ne chiedono una prova. Gli atei, che negano l'esistenza di Dio, di solito lo fanno perché credono – notare la parola "credere" (per fede) – che non ci sia un

Dio, perché credono che la scienza provi che non ci sia un Dio.

Alcuni ufficiali dell'esercito stavano discutendo sulla religione. Uno di essi disse: "Io sono stato educato con il metodo scientifico; nessuno è mai stato capace di provarmi scientificamente che Dio esista". Un credente si unì a loro e disse: "Il tuo problema è simile al mio: io sono stato educato con il metodo teologico e nessuno mi ha mai saputo provare teologicamente che un atomo esiste". "Chi ha mai sentito parlare di trovare un atomo dalla teologia?" protestò lo scettico. "Esattamente" confermò il credente.

Se state chiedendo una prova, usate il metodo corretto per ogni cosa che volete provare. La fede in Dio si basa sulla prova tanto quanto la scienza; la differenza è il tipo di prova sulla quale ognuna di esse si basa. Se andassimo da un fiorista e io raccogliessi una sola rosa rossa e dicessi: "la rosa è rossa", quell'affermazione implicherebbe una prova scientifica. Ma se affermassi: "la rosa è bellissima", la mia affermazione non avrebbe bisogno di nessuna ulteriore prova. La scienza può provare che tua madre è una femmina, ma non può provare che ti ami producendo una provetta piena di amore materno! Per provare Dio scientificamente, dovresti ripetere la creazione e scoprirne la legge. Ecco cosa fa la scienza. Inizia con una possibilità (un'ipotesi) e tramite ripetuti esperimenti arriva ad una legge. Credere in Dio è un atto di fede.

Un commediografo molto conosciuto fu un ateo dichiarato per la maggior parte della sua vita. In tarda età disse: "La scienza sulla quale ho basato la mia fede ha fatto bancarotta. I suoi consigli che dovrebbero aver stabilito questo millennio, hanno condotto indirettamente al suicidio. Io ho creduto loro un tempo e nel loro nome ho aiutato a distruggere la fede di milioni di adoratori nei tempi di migliaia di credo, ed ora essi mi guardano e testimoniano della grande tragedia di **un ateo che ha perso la propria fede**". Gli agnostici sono molto più comuni oggi. Essi non dicono: "Non c'è Dio"; dicono invece: "Non sappiamo se Dio esista o meno".

Guardate alle prove che abbiamo dalla parte di Dio. La *Legge di causa ed effetto*: La prova del disegno in tutto l'universo. Che credere che questo incredibile universo stia insieme per una cieca probabilità è statisticamente impossibile. Che tutt'intorno al globo gli antichi credessero in un Dio che ha creato il mondo, fa sorgere la domanda, si riferiscono forse a un giorno lontano nel quale Dio era conosciuto personalmente, come la afferma la Bibbia nei suoi primi capitoli?

Se proseguissimo nel parlare di questa prova e aggiugessimo molto di più, tu dovresti comunque affrontare una scelta: avere fede in Dio, basandoti su quella prova, oppure no. La prova scientifica ha a che fare con un quando e un come; la Bibbia risponde alle domande chi e perché. Dice che Dio si è fatto conoscere in molti modi attraverso i secoli ed è entrato nel tempo e si è manifestato in Gesù Cristo.

"Se Dio diventasse un uomo, come sarebbe?" La sua nascita sarebbe unica – come quella di Cristo. Farebbe dei miracoli – come fece Cristo. Sarebbe perfetto e senza peccato – come Cristo. Lascerebbe un'impronta universale e duratura – come fece Cristo. Vincerebbe la morte, essendo eterno – come Cristo. Soddisferebbe la fame spirituale di coloro che cercano la salvezza – come Cristo. Vuoi provare che c'è un Dio? Allora studia la vita, la morte e la resurrezione di Cristo e rispondi alla sua affermazione: "Colui che ha visto me", disse Gesù, "ha visto (Dio) il Padre".

Tommaso, uno dei discepoli di Gesù, era assente quando Gesù apparve vivo dopo la propria resurrezione. Tommaso

disse: "A meno che io veda i segni dei chiodi nelle sue mani e metta le mie dita dove c'erano i chiodi, e non metto la mia mano sul suo fianco, io non crederò". Gesù venne di nuovo ed offrì la prova a Tommaso che esclamò: "Mio Signore e mio Dio!"

11. DITE LA VERITÀ

Deve arrivare un momento nel quale il processo dell'evangelizzazione quando affermiamo la verità del Vangelo ai nostri amici. Il problema è *come* farlo.

La nostra metodologia in questo libretto è scoprire ciò che dice la Bibbia dei soggetti che stiamo affrontando. Non possiamo guardare ogni riferimento all'evangelizzazione nella Bibbia, ma possiamo guardare brevemente due versetti da 1 Pietro 3 nei quali vediamo **sette atteggiamenti** che idealmente componevano il carattere di un testimone per Cristo

1. Siate riverenti

"Glorificate Cristo nei vostri cuori come Signore". C'è una grande differenza tra ricevere Cristo come Salvatore e farlo Signore delle nostre vite. In circostanze ideali, dove la buona notizia della salvezza di Cristo è stata condivisa correttamente, il nuovo convertito riceve Cristo come salvatore ed immediatamente inizia a servirlo come Signore. All'inizio non in tutto e, per coloro che di noi hanno messo la loro fede in Cristo molti anni fa, sanno benissimo che non lo hanno mai fatto perfettamente. L'insegnamento che la perfezione dell'essere senza peccato sia possibile nelle nostre vite, crea un grande danno.

Il nostro desiderio sincero è permettere al Signore di "Prendi la mia vita e sia consacrata, Signore, a Te", per usare le parole di apertura del vecchio inno di Frances Ridley Havergal. Ma così spesso, dopo che deponiamo la nostra vita sull'altare, ci scivola di nuovo via a causa del nostro peccato. Forse abbiamo ancora un problema nel viver giorno dopo giorno con Cristo come nostro Signore. Non cercate una soluzione facile; non c'è! Non credete che se avete quest'esperienza o quella benedizione, immediatamente ogni giorno della vostra vita sarà vissuto al 100 per cento per Dio. L'unica persona che l'abbia fatto è stato il Signore Gesù.

E' una decisione quotidiana da parte nostra di arrendersi con riverenza le nostre vite al Signore Gesù perché lui ci usi o non ci usi, come lui vuole. Con Cristo come Signore, i nostri tentativi di dire la verità saranno efficaci.

2. Siate pronti

"Siate sempre pronti...". Nel capitolo precedente abbiamo parlato delle dodici domande basilari che le persone fanno sulla fede cristiana. Dipende da noi studiare le Scritture attentamente. Leggete ampiamente, non solo libri cristiani, ma anche le opere di quegli uomini e quelle donne che hanno influenzato le vite del mondo. Questo fortificherà enormemente la vostra fede e assicuratevi di essere pronti a dare una risposta quando ce n'è bisogno.

3. Siate ragionevoli

"...da una risposta a chiunque te lo chieda...". Ecco quando le

nostre testimonianze di fede avranno un impatto, quando sono ragionevoli. Dire: "Ho fatto entrare Gesù nel mio cuore e Lui mi ha redento dal giudizio e dalla condanna" potrebbe avere un grande significato per voi, ma il vostro vicino potrebbe capire solo poche di quelle parole. Siate ragionevoli; spiegate cosa vi è successo, mettendovi al suo posto. Ricordatevi che lui è cieco, morto ed una vittima del nemico! Dovremmo rimuovere tutte le barriere di comunicazione dalla nostra parte.

4. Siate veri

"...per rendere conto della speranza che hai...". Quando diciamo la verità, deve essere reale per noi. Avete mai sentito le persone raccontare la propria storia e sentire che in qualche modo non stavano proprio dicendo la verità? La gente parla così tanto del proprio passato peccaminoso che vi chiedete se si siano pentiti di aver messo la loro fede nel Signore! Penso che si sentano obbligati a raccontare una storia drammatica. Ma la maggior parte delle nostre vite sono piuttosto ordinarie; questa è la verità! Se diciamo la verità di ciò che Gesù ha fatto e sta facendo nelle nostre vite, glorificandolo, i nostri vicini ascolteranno.

5. Siate rilassati

"...ma fallo con gentilezza...". Nel libro *Misticismo nell'Est*, viene raccontata una storia di un incontro diretto da un ufficiale che affermò che la scienza si era liberata della religione. Alla fine del suo discorso, chiese ai 7.000 ascoltatori di porgli qualsiasi domanda. Un vecchio sacerdote chiese un po' di tempo per parlare in difesa del Cristianesimo. L'ufficiale acconsentì, ma disse: "Non le posso dare più di due minuti". "Non ho bisogno di tutto quel tempo", disse il sacerdote. Si incamminò lentamente lungo la navata e stette in piedi davanti a quel grande pubblico. Sorridendo disse: "Cristo è risorto!", e come un solo uomo essi gridarono in risposta: "E' davvero risorto!" Una situazione di reale pressione, ma una gentilezza rilassata vinse la causa. Se discutiamo aggressivamente, probabilmente vinceremo la discussione, ma quasi sicuramente perderemo la persona.

6. Siate rispettosi

"...e rispetto...". Molte persone hanno perso tutto il rispetto di se stesse. Una bassa autostima, il licenziamento, il divorzio, la disabilità, hanno spinto i nostri amici dietro le loro porte chiuse. Chi andrà dagli anziani, i disabili, i colpevoli, le persone sole, quelle demoralizzate? Passate del tempo con loro, mostrando rispetto ed amore e, presto o tardi avrete la possibilità di condividere il Vangelo.

7. Siate dei mietitori

Avete mai condiviso il Vangelo o la vostra esperienza col Signore e poi detto al vostro amico: "Ti piacerebbe ricevere Cristo?" E' troppo diretto per voi? E cosa ne direste di qualcosa come "C'è qualche ragione per cui tu non dovresti mettere la tua fede in Cristo?" E' ancora un po' strano per voi? Il nostro prossimo studio ha a che fare in modo più specifico con il soggetto di essere dei mietitori.

12. ASPETTATEVI IL RACCOLTO DI DIO

L'immagine del processo di coltivazione ci rende coscienti che evangelizzare non è qualcosa di immediato; ci vuole del tempo... a volte tanto tempo. Ma dobbiamo aspettarci che Dio produca il raccolto. "Io ho piantato", disse l'apostolo Paolo, "Apollo ha innaffiato, *ma Dio ha fatto crescere*" (1 Corinzi 3:6).

Se tu sei un grande predicatore, avrai sperimentato il dilemma che raggiunge il suo apice quando termini il tuo messaggio: fai un appello pubblico o no? Dovresti invitare le persone a parlarti dopo o dici semplicemente: "Canteremo il nostro inno finale, numero...". I cosiddetti "evangelisti a tempo pieno" non sono d'accordo tra loro su questo soggetto, quindi non siate sorpresi se trovate difficile questa applicazione. Alcuni predicatori non credono nell'appello del tipo, "alzati dal tuo posto". Altri usano il metodo pubblico molto spesso. Dio, nella sua grazia usa entrambi i tipi di approccio.

Ma se parliamo del Vangelo in un modo che non richiede un verdetto, non siamo fedeli. John Ruskin descrisse la predicazione come "...trenta minuti nei quali risuscitare i morti". Se crediamo veramente che i nostri amici siano morti, ciechi e schiavi, come vittime del maligno, chiederemo loro se vorrebbero essere vivificati in Cristo e dovremmo aspettarci un raccolto che Dio ha fatto crescere. Non tutti quelli che contattiamo crederanno in Cristo, è ovvio; ma molto spesso non ci aspettiamo che succeda niente e quindi continuiamo a testimoniare con una sorta di riluttanza rassegnata, non aspettandoci che nessuno venga salvato.

Tre componenti del raccolto

a) La chiamata

Egli mandò i suoi discepoli, "due a due prima a precederlo in ogni città e posto dove stava per andare". La chiamata per noi è di andare, preferibilmente con un altro cristiano. La saggezza di questo diventa sempre più chiara man mano che ti coinvolgi nelle situazioni. Da solo, ci sono tentazioni da affrontare. Da solo, gli altri vicino potrebbero pensare il peggio. Da solo, potresti scoraggiarti. La saggezza che Dio diede a Salomone è appropriata in questo caso: "Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. Infatti, se uno cade, l'altro rialza il suo compagno... Se uno tenta di sopraffare chi è solo, due gli terranno testa; una corda a tre capi non si rompe così presto" (Ecclesiaste 4:9-10, 12). Salomone qui sta dicendo che due sono meglio di uno solo, che tre sono ancora meglio; se pensiamo alla terza persona come al Signore stesso, tre non saranno mai una folla!

b) Il raccolto

Questi nostri amici unici, complessi, eterni, umani sono pronti per il raccolto. "Il Signore disse ai Suoi discepoli... alzate gli occhi e guardate i campi! Sono pronti per il raccolto". Il Signore vuole che siamo coinvolti nel raccolto quando è arrivato il momento giusto. Non dobbiamo lasciare che i nostri amici risolvano la questione da soli.

Alcuni bambini dal punto di vista umano sono nati senza bisogno di aiuto, ma la cosa migliore è avere un'ostetrica che li assista. Possiamo assistere i nostri amici nel nascere di nuovo, non inducendoli a nascere prematuramente, ma in modo naturale, quando lo Spirito Santo da loro convinzione

di peccato, pentimento e fede ed il desiderio di avere fiducia in Cristo come Salvatore.

c) Coloro che raccolgono

Gli operai che fanno oscillare le proprie falci hanno lasciato il posto alle lame taglienti della mietitrebbia, ma non abbiamo ancora raggiunto il punto dove la macchina funzioni da sola. L'evangelizzazione è sempre stata uno sforzo intenso. Nel corso dei secoli non è stato inventato un metodo migliore che un cristiano che dice ad un amico non-salvato come anche lui possa conoscere la gioia della piena salvezza in Cristo Gesù.

Usiamo pure la carta stampata, la radio locale, i film, le cassette e tutti gli altri mezzi disponibili oggi; ma non dimentichiamoci che, senza tutti queste facilitazioni, la chiesa primitiva cresceva ad un ritmo incredibile, e tutto ciò era dovuto principalmente alla testimonianza dei cristiani lì dove essi si trovavano. Atti 5:42 dice: "E ogni giorno, nel tempio e per le case, *non cessavano* di insegnare e di portare il lieto messaggio che Gesù è il Cristo".

Quattro passi pratici al fine di raccogliere

a) Esaminiamo il Vangelo

Una buona nascita implica una gravidanza sana. L'evangelizzazione da estraneo a estraneo spesso lascia esperienze negative nella mente delle persone che sono state spinte troppo duramente e troppo presto. Il condividere tra amici che a volte si è esteso per mesi e persino anni, è molto meno passibile di abusi. Parlare dei fatti del Vangelo con i nostri amici fa luce sulla decisione che stanno per prendere.

b) Esaminiamo le loro obiezioni

Se possiamo eliminare le varie obiezioni rimaste, possiamo passare alla nascita di un nuovo credente.

c) Chiediamo di prendere una decisione

"Sei pronto per credere a Cristo in questo stesso momento?" Questa domanda, fatta gentilmente, farà uscire una risposta che ti dirà cosa fare dopo. "Vorresti che ti aiutassi a pregare per ricevere Cristo o preferiresti prenderti un impegno da solo?" Sii sensibile. Il nemico è molto attivo a questo punto per afferrare il peccatore e mantenerlo suo schiavo!

d) Procediamo a discepolare

E' la sfida seguente che affrontiamo con i nostri amici.

Discepolato

Il processo di discepolato, per usare di nuovo la nostra illustrazione, è portare il grano nel granaio e cuocere il pane! Il nostro raccolto, gli esseri umani che conosciamo ed amiamo, è fatto di individui per i quali Cristo morì. L'approccio che usiamo, i metodi adottati, e certamente il tipo di discepolato che usiamo, devono essere cuciti su misura per il tipo di persona che stiamo cercando di aiutare.

Discepolare altri è il processo con il quale un cristiano con una vita degna di essere imitata, si impegna per un certo periodo di tempo nei confronti di alcuni individui che sono stati portati a Cristo, con lo scopo di aiutare e guidare la loro crescita verso la maturità ed equipaggiarli per riprodursi essi stessi in una terza generazione spirituale.

Tutti sono entusiasti quando qualcuno si salva, ma questo è solo l'inizio di una nuova vita in Cristo. Il duro lavoro di

aiutare quella persona a crescere fino alla maturità in Cristo è più che darle una Bibbia e dirle che lo Spirito Santo la condurrà. Troppo spesso i bambini spirituali sono lasciati a se stessi con un minimo di assistenza da parte di altri cristiani.

1. Discepolare è un corso pianificato

"Il discepolato cristiano è un processo...". Pianifica come aiutare i nuovi credenti e va da loro con una parola di incoraggiamento, disciplina amorevole, e cura generale che li porterà a lasciare i pannolini spirituali e ad indossare la completa armatura di Dio. Questi nuovi credenti sono i conduttori della chiesa del futuro. Potrebbe volerci molto tempo per discepolarli, ma ne varrà la pena. Il costo che implica il discepolato è alto, ma ti rinvierà nel momento stesso in cui tu tornerai ai principi basilari con un giovane credente.

Un uomo ferì un elefante in Africa, per poi vederne un altro affrettarsi a soccorrere il suo compagno caduto. Il cacciatore lasciò la scena, con lo scopo di ritornare più tardi per prendere le così preziose zanne. Tornò dopo un mese e trovò l'animale ancora vivo, nello stesso punto, incapace di muoversi a causa della sua ferita. Il suo compagno si era occupato di lui, portandogli cibo e bevanda regolarmente. Quando un membro del branco si ammala, tutti gli altri fermano le proprie attività fino a che l'ammalato è guarito. Che meraviglioso esempio di discepolato dato dal mondo animale! La chiesa cristiana è stata chiamata l'unico esercito che uccide i propri feriti!

Paolo scrisse alla chiesa dei Galati (6:1-2): "Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. Bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato. Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo".

2. Siate modelli di buona condotta

"...attraverso un cristiano con una vita degna di essere imitata...". Per lo meno all'inizio, i nostri amici seguiranno la nostra linea di conduzione. Se siamo come l'apostolo Paolo potremo dire: "Vi esorto dunque: siate miei imitatori" (1 Corinzi 4:16).

Ma nel caso che qualcuno non abbia equilibrio in questa situazione, in Efesini 5:1 Paolo dice anche: "Siate imitatori di Dio". Questo è l'obiettivo del discepolato, ma prima che il credente arrivi alla maturità potrebbe copiare noi! E' uno sprone alla nostra spiritualità, vero?

3. Come impegno serio

"...si impegna...". Questa non è una situazione semplice; è il collegamento vitale nel processo dell'evangelizzazione che potrebbe fare la differenza tra una vita vissuta per il servizio di Cristo ed una vita cristiana fragile ed affievolita, che non si è mai tolta di dosso i ceppi della sua vecchia natura peccaminosa. Alla società di oggi non piace impegnarsi troppo. Le persone cambiano facilmente convinzioni. I cristiani devono combattere lo spirito del tempo, di cercare sempre il numero uno, il primo e il più importante. Paolo ci mette davanti Cristo come nostro esempio perfetto in Romani 15:1-3: "Or noi, che siamo forti, dobbiamo sopportare le debolezze dei deboli e non compiacere a noi stessi. Ciascuno di noi compiacca al prossimo, nel bene, a scopo di edificazione. Infatti anche Cristo non compiacque a se stesso..."

4. In un lungo conflitto

“...per un esteso periodo di tempo...”. Nessuno diventa un grande sportivo; un musicista famoso a livello mondiale, uno scienziato che fa una grande scoperta, un grande costruttore di case o operaio in fabbrica senza una dedizione a lungo termine. Gesù ci ha avvisati, prima che diventassimo suoi discepoli che contassimo il costo. La salvezza è il dono gratuito di Dio da parte della sua grazia, ma a Lui è costato tutto quello che aveva. Diventare un cristiano non costa niente; ma essere i cristiani che siamo costa tutto. Gesù disse: “...ognuno di voi che non rinuncia a tutto quello che ha non può essere mio discepolo”. Ricordatevi, mentre noi cerchiamo di servire i nostri fratelli e sorelle che vivono per Cristo, lo Spirito Santo vive in noi, dandoci la potenza per vivere questo contratto a lungo termine.

5. Dedicati a pochi contatti

“...a pochi individui...”. Dio ci dà obiettivi raggiungibili. Non si aspetta che noi siamo là fuori ogni sera e tutti i weekend convertendo i nostri amici e vicini e discepolandoli. La qualità di un lavoro è meglio della quantità. Un'anima vinta ogni anno e discepolata bene da ogni ascoltatore della *Trans World Radio* per i prossimi dieci anni, produrrà più anime di quanto abbia visto il più grande risveglio in questo paese.

6. Con cure costanti

“...per aiutare e guidare la loro crescita alla maturità ed equipaggiarli perché possano riprodursi in una terza generazione spirituale...”. Voi potreste non sentire di essere cresciuti abbastanza spiritualmente per insegnare ad altri, ma dovete semplicemente stare accanto ad una persona per aiutarla e solo un passo davanti a lei per condurla nel suo sentiero. La seconda generazione sarà coinvolta nel proprio processo di evangelizzazione tramite amicizia, forse in parte insieme a noi, sicuramente con il nostro supporto. Loro, nel tempo stabilito da Dio, condurranno i propri amici a Cristo ed inizieranno a discepolare la terza generazione e così via.

“Andate dunque e fate miei discepoli...”.

13. PREPARAZIONE ALLA BATTAGLIA SPIRITUALE

Un giorno stavo parlando con un uomo circa un libro che egli pensava essere ottimo. Personalmente ero un po' preoccupato dal momento che il titolo era *Mercenario*, scritto da Mike Hoare. Riguardava la sua vita di soldato di ventura in ciò che era chiamato il Congo belga. Ero rattristato dal fatto che questo uomo potesse essere così coinvolto nella guerra nella sua preadolescenza. Per essere in grado di fare un qualsiasi tipo di commento sensato, chiesi di poterlo leggere. Ciò che mi colpì erano i dieci comandamenti per i soldati mercenari che erano elencati da qualche parte all'inizio del libro. Noi useremo queste cosiddette **Regole della Battaglia del “Commando”** per vedere come si confrontano con le regole di scontro per il buon soldato di Cristo.

1. Pregate Dio quotidianamente

Sorpresi? E' stato detto che ci sono molti pochi atei sul cam-

po di battaglia. A volte, nel sangue, sudore e lacrime della battaglia, gli uomini si rivolgono a Dio. Per alcuni uomini è solo una breve pausa, ma per altri può essere una vera conversione. Molti uomini trovano Cristo prima, durante o dopo il conflitto delle Falkland.

Tutti ricordiamo la terribile perdita di vite che ci fu nello stadio di Heysel in Belgio. Alcuni tifosi del Liverpool che furono mandati via per affrontare un processo erano molto annoiati, così essi decisero di assistere ad una riunione condotta dal missionario che lavorava nella prigione, Theo Kunst. Il libro di canti che usa è quello che aveva prodotto Billy Graham per la sua crociata nello stadio di Heysel del 1975. Un prigioniero notò la foto dello stadio sulla copertina del libro. Il missionario spiegò che il Dr. Graham aveva affittato lo stadio per parlare alla gente di Cristo e che molti avevano ricevuto una vita nuova dove recentemente c'era stata tanta morte. Al termine della riunione ci fu una sfida a credere in Cristo. Un giovane ricevette Cristo e ci fu un tale cambiamento nella sua vita che causò un'incredibile stupore tra gli ufficiali della prigione.

Se i mercenari pregano quotidianamente, sicuramente noi possiamo pregare per la battaglia nella quale siamo per le anime degli uomini.

2. Fate un feticcio della vostra igiene personale

“Siate orgogliosi del vostro aspetto, persino in mezzo alla battaglia, rasatevi ogni giorno senza fallo”. Per coloro di noi che vogliono veramente essere usati da Dio in ogni modo possibile, ci deve essere una pulizia spirituale quotidiana. Il rasare, per così dire, l'ombra del peccato che così spesso ci si appiccica nella nostra società. “Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, dopo averla purificata lavandola con l'acqua della Parola...” (Efesini 5:25). Se dei guerrieri pagati possono mantenersi puliti, noi come guerrieri del Signore abbiamo bisogno di lavarci quotidianamente nella Parola.

3. Pulitevi e proteggete sempre la vostra arma

Efesini 6 ci parla dell'“armatura completa di Dio” che dobbiamo indossare. La maggior parte dei sette punti menzionati sono di difesa, ma gli ultimi due sono armi d'attacco. La “spada dello Spirito” e la preghiera “nello Spirito” sono armi offensive che devono essere pulite e protette. Altrimenti, siamo come dei poveri soldati nell'ultima guerra, mandati in battaglia con fucili di legno per carenza di rifornimenti. I nostri rifornimenti non sono mai in dubbio. Il nostro Dio ha promesso di “provvedere ad ogni nostro bisogno secondo le sue gloriose ricchezze in Cristo Gesù” (Filippesi 4:19).

4. Soldati due a due:

siate fedeli al vostro compagno – leali ai vostri conduttori

Vi ricordate Ecclesiaste 4:9? “Due valgono più di uno solo... se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno”. L'esercito del Signore dovrebbe essere un corpo attento, fedele alla comunità, che segue i propri conduttori.

5. Non dite bugie in battaglia

Tutte le informazioni devono essere accurate o l'unità ne soffrirà. Ho letto lettere di preghiera e statistiche da molte

crociate; troppo spesso leggiamo cifre nelle quali vorremmo credere, ma, ad essere sinceri, non riusciamo a farlo. Non ci sembra mai di incontrare migliaia di nuovi convertiti. Aumentare le cifre non aiuterà la nostra chiesa. Dobbiamo essere a conoscenza dell'effettivo numero di persone che frequentano, una valutazione accurata del nostro impatto sull'area in esame.

6. Siate pronti a spostarvi a comando

“Contrassegnate il vostro equipaggiamento. Tenetelo a portata di mano sempre. Di sera studiatevi una strategia per trovarlo”. Quanti cristiani hanno perso la propria Bibbia? E se le avete trovate, spesso non sono contrassegnate! Un trasloco o un cambiamento ha spinto molte chiese ad un cedimento. Un soldato deve essere pronto.

7. Prendetevi cura del vostro veicolo, non sovraccaricatelolo se non è necessario

Questi meravigliosi corpi che Dio ci ha dato sono i nostri veicoli, i nostri mezzi per viaggiare verso i nostri vicini. Non è necessario dire che dovremmo prenderci cura di loro. Ma il diavolo cercherà o di renderci deboli e flaccidi, facendoci sentire che non abbiamo voglia di evangelizzare, o ci sovraccaricherà di lavoro per cercare di annientarci.

8. Non assumetevi dei rischi non necessari

Un evangelista saggio eviterà situazioni che potrebbero costituire un rischio per lui. Si pensa che l'eccellente regola generale che i maschi parlino con i maschi e le femmine con le femmine sia assurda al giorno d'oggi. I disastri che ne risultano dall'assumersi dei rischi non necessari sono così comuni che tutti dovremmo ricontrollare con attenzione i nostri piani.

9. State sull'attenti dall'alba al tramonto, alla sera abbiate fiducia delle sentinelle

In altre parole, non possiamo fare tutto noi. Dobbiamo imparare a delegare. Non c'è motivo per il quale dobbiamo essere infastiditi se noi facciamo tutto il lavoro di coltivazione nei nostri amici e qualcun'altro arriva all'improvviso e li conduce a Cristo.

10. Siate aggressivi nell'agire, cavallereschi nella vittoria, ostinati nella difesa

Il generale dell'esercito americano Patton disse in un'occasione: “Una decisione saggia eseguita subito è meglio che un buon piano portato avanti la settimana prossima!” Forse ci vorrà da parte nostra un'azione improvvisa per riportarci alla guerra dell'evangelizzazione!

Mike Hencher è stato coinvolto nell'evangelizzazione a pieno tempo per 30 anni.

Ha lavorato con il *Movimento per l'Evangelizzazione mondiale*, l'Associazione evangelistica di Don Summer e con la *Trans World Radio* ed è un membro fondatore della *Christian Television Association*. Recentemente ha conseguito una laurea in Studi Biblici all'Università di Gloucestershire.

Per maggiori informazioni sull'autore, visitate il sito internet www.themissingpeace.org

Titolo Originale :
Mike Hencher
Learning About Evangelism

Stampato con il permesso dell'autore
©Christian Focus Publications
Geanies House
Fearn, Tain
Ross - shire IV20 1TW
Great Britain

Traduzione a cura di Rossana Giorgi



SOLI DEO GLORIA vuole essere una voce biblica nel contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere. Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio*;
- *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver;
- *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink;
- *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven;
- *Il migliore amico*, J. C. Ryle;
- *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham;
- *Giorgio Müller*, la vita narrata da Arthur Pierson;
- *Omosessualità e comunità cristiana*;
- *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer;
- *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon;
- *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duewel;
- *Il seminatore*, C. H. Spurgeon;
- *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges;
- *Il grande trionfo di Cristo*;

sono a disposizione gratuitamente.

SOLI DEO GLORIA
Kurt Jost
C.P. 113 • I-29100 Piacenza/Italy
Tel. & Fax 0523 453281
E-mail: kurtjost@tin.it